

RAVENNA FESTIVAL 2005



| | |
|----|---|
| 13 | PROGRAMMA PROGRAMME |
| 79 | INFORMAZIONI DI BIGLIETTERIA BOX OFFICE INFORMATION |
| 91 | CALENDARIO DEGLI SPETTACOLI PROGRAMME OF EVENTS |

FONDAZIONE RAVENNA MANIFESTAZIONI
COMUNE DI RAVENNA
REGIONE EMILIA ROMAGNA
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
in collaborazione con
ARCUS



2005

Il deserto cresce...
Viaggio tra simbolismo e utopia

The desert grows...
A journey between symbolism and utopia

Cristina Mazzavillani Muti
Presidente

Cristina Mazzavillani Muti
Franco Masotti
Angelo Nicastro
Direzione artistica

L'edizione 2005 viene realizzata grazie a
Ravenna Festival 2005 is produced thanks to

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL

ASSICURAZIONI GENERALI

ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

AUTORITÀ PORTUALE DI RAVENNA

BANCA POPOLARE DI RAVENNA

CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

CIRCOLO AMICI DEL TEATRO "ROMOLO VALLI" - RIMINI

CMC RAVENNA

CONFARTIGIANATO DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

COOP ADRIATICA

CREDITO COOPERATIVO RAVENNATE E IMOLESE

ENI

FERRETTI GROUP

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

FONDAZIONE DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA

GENERALI VITA

ITER

LA VENEZIA ASSICURAZIONI

LEGACOOP

ROMAGNA ACQUE - SOCIETÀ DELLE FONTI

SAPIR

SEDAR CNA SERVIZI RAVENNA

SOTRIS - GRUPPO HERA

TELECOM ITALIA - PROGETTO ITALIA

THE SOBELL FOUNDATION

THE WEINSTOCK FUND

UNICREDIT BANCA

UNIPOL ASSICURAZIONI

YOKO NAGAE CESCHINA



Presidente onorario
Marilena Barilla

Presidente
Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti
Roberto Bertazzoni
Lady Netta Weinstock

Comitato Direttivo
Domenico Francesconi
Gioia Marchi
Pietro Marini
Maria Cristina Mazzavillani Muti
Giuseppe Poggiali
Eraldo Scarano
Gerardo Veronesi

Segretario
Pino Ronchi

Guido e Liliana Ainis, *Milano*
Maria Antonietta Ancarani, *Ravenna*
Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*
Marilena Barilla, *Parma*
Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Roberto e Maria Rita Bertazzoni, *Parma*
Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Giancarla e Guido Camprini, *Ravenna*
Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*
Glaucio e Roberta Casadio, *Ravenna*
Margherita Cassis Faraone, *Udine*
Giuseppe e Franca Cavalazzi, *Ravenna*
Glaucio e Egle Cavassini, *Ravenna*
Giorgio e Helga Cerboni, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Ludovica D'Albertis Spalletti, *Ravenna*
Marisa Dalla Valle, *Milano*

Andrea e Antonella Dalmonte, *Ravenna*
Roberto e Barbara De Gaspari,
Ravenna
Giovanni e Rosetta De Pieri, *Ravenna*
Letizia De Rubertis, *Ravenna*
Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*
Enrico e Ada Elmi, *Milano*
Gianni e Dea Fabbri, *Ravenna*
Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*
Mariapia Fanfani, *Roma*
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*
Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*
Domenico e Roberta Francesconi,
Ravenna
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*
Idina Gardini, *Ravenna*
Vera Giulini, *Milano*

Roberto e Maria Giulia Graziani,
Ravenna
Dieter e Ingrid Häussermann,
Bietigheim-Bissingen
Pierino e Alessandra Isoldi, *Bertinoro*
Michiko Kosakai, *Tokyo*
Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*
Franca Manetti, *Ravenna*
Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*
Paola Martini, *Bologna*
Luigi Mazzavillani e Alceste Errani,
Ravenna
Ottavio e Rosita Missoni, *Varese*
Maria Rosaria Monticelli Cuggiò
e Sandro Calderano, *Ravenna*
Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Gianpaolo e Graziella Pasini, *Ravenna*
Desideria Antonietta Pasolini
Dall'Onda, *Ravenna*
Fernando Maria e Maria Cristina
Pelliccioni, *Rimini*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*
Paolo, Caterina e Aldo Rametta,
Ravenna

The Rayne Foundation, *Londra*
Tony e Ursula Riccio, *Norimberga*
Stelio e Pupa Ronchi, *Ravenna*
Lella Rondelli, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Angelo Rovati, *Bologna*
Mark e Elisabetta Rutherford, *Ravenna*
Ettore e Alba Sansavini, *Lugo*
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*
Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*
Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*
Ernesto e Anna Spizuoco, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Enrico e Cristina Toffano, *Padova*
Leonardo e Monica Trombetti, *Ravenna*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Roberto e Piera Valducci,
Savignano sul Rubicone
Silvano e Flavia Verlicchi, *Faenza*
Gerardo Veronesi, *Bologna*
Marcello e Valerio Visco, *Ravenna*
Luca e Lorenza Vitiello, *Ravenna*
Lady Netta Weinstock, *Londra*
Giovanni e Norma Zama, *Ravenna*
Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*

Aziende sostenitrici

ACMAR, *Ravenna*
Alma Petroli, *Ravenna*
Associazione Viva Verdi, *Norimberga*
CMC, *Ravenna*
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese
Banca Galileo, *Milano*
Deloitte & Touche, *Londra*
FBS, *Milano*
FINAGRO - I.Pi.Ci. Group, *Milano*
Ghetti Concessionaria Audi, *Ravenna*

ITER, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti,
Vienna
L.N.T., *Ravenna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
SMEG, *Reggio Emilia*
SVA Concessionaria Fiat, *Ravenna*
Terme di Cervia e di Brisighella, *Cervia*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Viglienzone Adriatica, *Ravenna*



FONDAZIONE RAVENNA MANIFESTAZIONI

Soci della Fondazione

Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio
di Ravenna
Fondazione del Monte di Bologna
e Ravenna
Associazione Industriali di Ravenna
Ascom Confcommercio
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Archidiocesi di Ravenna e Cervia
Fondazione Arturo Toscanini
Fondazione Teatro Comunale di Bologna

Sovrintendente

Mario Salvagiani

Direttore bilancio e personale

Responsabile Teatro Alighieri

Antonio De Rosa

Segretario generale

Marcello Natali

Responsabile amministrativo

Roberto Cimatti

Consiglio di Amministrazione

Presidente Vidmer Mercatali

Vicepresidente Lanfranco Gualtieri

Consiglieri

Gianfranco Bessi
Giuseppe Capra
Antonio Carile
Alberto Cassani
Francesco Giangrandi
Natalino Gigante
Roberto Manzoni
Maurizio Marangolo
Pietro Martini
Pietro Minghetti
Antonio Panaino
Gian Paolo Pasini
Lorenzo Tarroni

Revisori dei Conti

Giovanni Nonni
Mario Bacigalupo
Angelo Lo Rizzo

Spazi teatrali

Responsabile

Romano Brandolini

Servizi di sala

Alfonso Cacciari

Marketing e ufficio stampa

Responsabile

Fabio Ricci

Editing e ufficio stampa

Giovanni Trabalza

Archivio fotografico

Ivan Merlo

Sistemi informativi

Stefano Bondi

Tecnico per l'editoria

Antonella La Rosa

Coordinamento biglietteria

Maurizio Martini

Biglietteria e promozione

Bruna Berardi, Federica Bozzo,

Antonella Gambi, Fiorella Morelli,

Mariarosaria Valente

Ufficio produzione

Responsabile

Emilio Vita

Stefania Catalano

Giuseppe Rosa

Segreteria e contrattualistica

Responsabile

Lilia Lorenzi

Amministrazione e contabilità

Cinzia Benedetti, Paola Notturmi

Segreteria

Maria Giulia Saporetti, Michela Vitali

Servizi tecnici

Responsabile

Roberto Mazzavillani

Capo macchinisti

Enrico Ricchi

Macchinisti

Matteo Gambi, Massimo Lai,

Francesco Orefice, Marco Stabellini

Capo elettricisti

Luca Ruiba

Elettricisti

Christian Cantagalli, Uria Comandini,

Dario Gerbella

Portineria

Giuseppe Benedetti, Marco De Matteis,

Maria Tisselli

IL TEMA

Quasi un'Overture.

*Multidisciplinare, multisensoriale,
polisemico*

Quest'anno il Ravenna Festival si è proposto di indagare una fertile utopia, al cuore del concetto stesso di 'modernità'. Nel 1861 Charles Baudelaire decreta la fine del romanticismo e la nascita del 'moderno' con tutte le sue declinazioni, dal simbolismo in poi: nella raccolta dei *Fleurs du mal* compare la poesia "Correspondances" («Come echi che a lungo e da lontano / tendono a un'unità profonda e buia / grande come le tenebre o la luce / i suoni rispondono ai colori, i colori ai profumi»). La magnifica ossessione di quei poeti *maudits*, *flaneurs* e *dandies* era proprio quella della corrispondenza tra i sensi, dove tutto era correlato, unito ad altro da legami misteriosi ed ineffabili in un alone di mistero e di oscurità che prelude al decadentismo più estenuato. La sinestesia poi, pur nell'eccesso simbolico e nella pienezza multisensoriale, può condurre all'estremo opposto, precludendo all'annullamento, inteso come uscita dal mondo, *epoché* o tabula rasa (dell'estetico all'*estatico*), da cui deriva l'incombenza del male e del maligno, e della morte, nell'esaltazione della carne e nell'eterna dialettica tra *Eros* e *Thanatos* (quanto meno intrigante è il percorso che dalla temperie simbolista e decadente conduce al più concitato espressionismo, presente in programma con un negletto capolavoro del primo Hindemith: la *Sancta Susanna*). In questo tema fatto di tanti temi e che innerva tutta la storia moderna delle arti e, soprattutto, della sensibilità e della *Weltanschauung* dell'uomo moderno ricorrono, inevitabilmente, i nomi – tra gli altri – di Nietzsche e

THE THEME

Almost an Overture.

*Multidisciplinary, multisensorial,
polysemic*

This year Ravenna Festival has set itself the target of investigating a fertile utopia, at the heart of the very concept of 'modernity'. In 1861 Charles Baudelaire decreed the end of romanticism and the birth of the 'modern' era, with all its aspects, from symbolism onward: the anthology entitled *Fleurs du mal* includes the poem "Correspondances" («Like echoes long and distant / carilloned in oneness which is shadowy and deep / as vast as the bright daylight or as sleep / colours and sounds and perfumes correspond»). The magnificent obsession of those poets *maudits*, *flaneurs* and *dandies* was that of the correspondence between the senses, where everything was correlated, united to other things by mysterious and ineffable links in a cloud of mystery and obscurity which precedes the most extenuated decadence. Synaesthesia, albeit excessively symbolic and absolutely multisensorial, can lead to the opposite extreme, preceding annihilation, considered as the departure from the world, *epoché* or a clean sweep (of aesthetic to *ecstatic*), from which the incumbency of badness or evil and of death derive, in the exultation of the flesh and the eternal exchange between *Eros* and *Thanatos* (intriguing is the path that leads from symbolist and decadent climates to the most excited expressionism, present in the programme with a neglected masterpiece by the early Hindemith: *Sancta Susanna*). In this theme, made up of many other themes, which innervates the whole modern history of art and, above all, of the sensitivity and the *Weltanschauung* of modern man, we see, inevitably, the names –

Schopenhauer (la fine dell'arte, della storia e della filosofia) ed aleggia la tensione utopica e totalizzante dell'ideale wagneriano del *Gesamtkunstwerk*, dell'Opera d'Arte Totale, orgia dionisiaca che reca con sé anche la propria negazione, e dunque la perdita, il vuoto, l'assenza.

Dall'utopia all'*atopia*, all'assenza di luogo o al luogo dell'assenza il passo è fin troppo breve e oltre i bagliori iridescenti, dietro il fuoco che tutto brucia e avvolge, ed i profumi che intossicano e anebbiano la mente, dopo l'estasi erotico-prometeica perseguita dal più simbolista dei musicisti, il russo Skrjabin, quando il fumo viene spazzato via, rimane solo il *deserto*, che avanza e cresce.

«Il deserto cresce: guai a chi alberga deserti! / Pietra stride contro pietra, il deserto avvinghia e uccide (Lassù varcano mari di luce: o notte, o silenzio)».

Così scriveva Nietzsche, nel 1888, nei suoi *Ditirambi di Dionisio*. Ma uscendo dalla visione nichilistica e fosca del filosofo tedesco la dimensione simbolica che il deserto porta con sé contiene sì l'elemento dell'annullamento ma anche quello del ritrovamento (del sé), della rinascita (dopo aver lasciato tutto dietro). Il deserto è il luogo per eccellenza dove il Maligno appare ed induce in tentazione, ma è anche luogo di redenzione; nel silenzio si attua il pieno ascolto. Per questo lo si è scelto come tema (e monito). Il deserto come paesaggio dell'anima, come luogo non-luogo in cui tutto è possibile, proprio perché, almeno apparentemente, non v'è nulla. Luogo elettivo nella musica e nelle arti moderne, dalla pittura all'architettura, luogo di utopie e solitari utopisti. Dal deserto 'fisico' nella sua immensità geografica-

among others – of Nietzsche and Schopenhauer (the end of art, history and philosophy) and sense the utopian, totalising tension of the Wagner ideal of *Gesamtkunstwerk*, of the Complete Work of Art, Dionysian orgy which is accompanied by its won negation and therefore loss, emptiness and absence.

From utopia to *atopia*, the absence of place or the place of absence, the step is too short and after the iridescent glare, behind the fire that all things burns and envelops, and the perfumes which intoxicate and fog the mind, after the erotic-promethean ecstasy pursued by the most symbolist of musicians, the Russian Skrjabin, when the smoke vanishes, all that remains is the *desert*, which advances and grows.

«The desert grows: woe to him who harbours deserts! / Stone grinds against stone, the desert devours and strangles (Rolling seas of light: oh night oh silence)».

These words were written by Nietzsche in 1888, in his *Dithyrambs of Dionysus*. If we move away from the nihilistic and dim view of the German philosopher, the symbolic vision which accompanies the desert contains the element of cancellation but also that of (self) rediscovery, of the rebirth (after leaving everything behind). The desert is the place where Evil appears and leads into temptation, but it is also the place of redemption; silence is the perfect place to listen completely. This is why it was chosen as the theme (and warning). The desert as the landscape of the soul, as a place which isn't a place where everything is possible, because, at least apparently, there is nothing. Elected home of music and modern art, from painting to architecture, a place of utopias and solitary utopian people. From the 'physical'

mente intesa (ed ecco, finalmente, il Sahara, con le carovane Tuareg che anticamente lo attraversavano, da Timbuktu sino agli approdi mediterranei di Sabratha e Leptis Magna) ai grandi deserti americani, altrettanto presenti nel nostro immaginario collettivo grazie alla mitologia cinematografica contemporanea. Con Edgar Varèse e Luciano Berio il cerchio si chiude: il trionfo della *spazialità* in musica (rovello del moderno Faust concepito da Thomas Mann, Adrian Leverkuhn) non poteva che essere ‘albergato’ nel deserto o ad esso rimandare.

desert in its geographical immensity (and, at last, we come to the Sahara, with the Tuareg caravans which once crossed it from Timbuktu to the Mediterranean areas of Sabratha and Leptis Magna) to the great American deserts, equally present in our collective imagination thanks to contemporary film legends. With Edgar Varèse and Luciano Berio the circle closes: the triumph of *spatiality* in music (the nagging thought of the modern Faust conceived by Thomas Mann, Adrian Leverkuhn) could not possibly be ‘sheltered’ in any place other than the desert or fail to refer to it in some way.

IL PROGRAMMA

THE PROGRAMME



Diabolus in musica/1

FAUST

Dramma lirico in 5 atti di Jules Barbier e Michel Carré dal *Faust* di Wolfgang Goethe
Musica di **Charles Gounod** (1818-1893)
(Ed. Casa Musicale Sonzogno di Piero Ostali, Milano)

direttore

Patrick Fournillier

maestro del coro

Roberto Parmeggiani

regia di

Micha Van Hoecke

scene di

Leonardo Scarpa

costumi di

Marella Ferrera

luci di

Fabio Rossi

Ensemble di Micha Van Hoecke

Orchestra Giovanile “Luigi Cherubini”

Coro Lirico “A. Galli” - Città di Rimini

Le Docteur Faust

Giacomo Patti

Méphistophélès

Abramo Rosalen

Valentin

Mario Cassi

Wagner

Gabriele Spina

Marguerite

Alexia Voulgaridou

Siebel

Paola Gardina

Marthe

Katarina Nikolic

Nuovo allestimento di Ravenna Festival



prima

sabato 18 giugno

repliche

lunedì 20 giugno

mercoledì 22 giugno

Teatro Alighieri

ore 20.30



ROYAL STOCKHOLM PHILHARMONIC

direttore

Jukka-Pekka Saraste

violino

Leonidas Kavakos

Claude Debussy (1862-1918)

Prélude à l'après-midi d'un faune

Jean Sibelius (1865-1957)

Concerto per violino e orchestra
in re minore op. 47

Carl August Nielsen (1865-1931)

Sinfonia n. 4 "L'inestinguibile" op. 29



Romagna Acque
Società delle Fonti

domenica 19
giugno

Palazzo
Mauro de André

ore 21



Evento promosso dal Comune di Ravenna nell'ambito della rassegna "Mosaico di notte"
Event promoted by the Ravenna Municipal Council as part of "Mosaico di notte"

LA NOTTE DEL SOLSTIZIO

Un percorso all'interno del Planetario e nei giardini, sotto le stelle.
Per i 20 anni del Planetario

n, o, x

Fanny & Alexander

Ada – Cronaca familiare

installazione planetaria

Prima nazionale

sostanza notte

letture da *La notte*

di Giorgio Manganelli

voce recitante

Paola Baldini

**au bout
de la nuit**

pianoforte

Matteo Ramon Arevalos

Olivier Messiaen

(1908-1992)

dal *Catalogue d'oiseaux*

n. 6: "L'alouette Lulu"

Aleksander Skrjabin

(1872-1915)

Sonata n. 9, op. 68

"Messa nera"

Fryderyk Chopin

(1810-1849)

Notturmo in do min.

op. 48 n. 1

martedì 21 giugno

Planetario
ore 20-21.30
(cicli di mezz'ora)

Loggetta Lombardesca
ore 22.15

giardini
Loggetta Lombardesca
ore 23

LA NOTTE DEL SOLSTIZIO

Questo progetto, piccolo ma prezioso, intende essere un sentito omaggio alla notte, in occasione del solstizio d'estate, per festeggiare il ventesimo anniversario dell'inaugurazione del Planetario di Ravenna.

Nell'arco della serata che si inoltrerà sino ai margini della notte si succederanno tre episodi: Fanny & Alexander con l'installazione "n, o, x", episodio del progetto nabokoviano "Ada, cronaca familiare", la voce di Paola Baldini che leggerà alcuni brani tratti da *La Notte* di Manganelli, Matteo Ramon Arevalos che eseguirà al pianoforte brani di Messiaen, Skrjabin e Chopin, saranno i protagonisti di questa "festa planetaria".

Il percorso notturno si snoderà dall'interno della cupola del Planetario fino a coinvolgere i giardini e la Loggetta Lombardesca, illuminati dal solo chiarore delle stelle.

THE NIGHT OF THE SOLSTICE

This small but precious project intends to pay tribute to the night of the summer solstice to celebrate the twentieth anniversary of the opening of Ravenna Planetarium.

During the evening, which will run on into the night, three episodes will be presented: Fanny & Alexander with "n, o, x", an episode of the Nabokovian project "Ada, a family chronicle", the voice of Paola Baldini, who will read several excerpts from *La Notte* by Manganelli and Matteo Ramon Arevalos who will play pieces by Messiaen, Skrjabin and Chopin at the piano, will be the protagonists of this "planetary celebration".

The nocturnal journey will unwind inside the dome of the Planetarium, involving the gardens and the Loggetta Lombardesca, lit by the pale light of the stars.

Teatro delle Albe

LA MANO

De profundis rock

testo di

Luca Doninelli

musica e regia del suono di

Luigi Ceccarelli

drammaturgia e regia di

Marco Martinelli

in scena

Ermanna Montanari

Roberto Magnani

scene di

Edoardo Sanchi

luci di

Vincent Longuemare

Produzione Le manège-Mons/Centre Dramatique (Belgio), Ravenna Festival,
Ravenna Teatro, Le Phénix-Scène Nationale de Valenciennes (Francia)

In collaborazione con Festival delle Colline Torinesi, Comune di Ravenna, Edisonstudio-Roma

Prima rappresentazione italiana

giovedì 23 giugno

repliche

venerdì 24 giugno

sabato 25 giugno

Teatro Rasi

ore 20.30

LA MANO

La Mano di Luca Doninelli è un romanzo in prima persona: è morto Geremia Olsen, un grande chitarrista rock. Si è troncato la mano sinistra con una scure. La sorella ha deciso di farsi suora, ma i conventi cui si è rivolta non l'hanno fatta entrare. Allora ha trasformato la propria stanza nella cella di una monaca, si è nominata Suor Isis, si è separata dal mondo. Lì passa i giorni a scrivere il suo diario, esercizio di memoria in cui al ricordo si mescola l'interrogativo: perché è avvenuto tutto questo? È la domanda senza risposta del tragico.

Ci siamo convinti che occorre trasformare il romanzo in un libretto d'opera. Non abbiamo pensato a una riduzione nel senso quantitativo, ma in quello etimologico di re-ducere, "ricondurre", operare la *reductio ad unum*: andare al punto in cui tutto si concentra, al grido di Geremia dall'abisso che tiene in tensione la scrittura del diario come su una ruota di tortura. *Reductio ad unum* come trasformazione in senso alchemico: dalla forma romanzo alla forma libretto.

Lo spazio è un luogo circolare, come gli antichi descrivevano l'anima. Isis se lo porta dietro, l'amato, nel suo cervello pieno di buchi, tra la Bibbia e i cartoni animati, guardata a vista da un silente guardiano con testa di topo, una figura da incubo che alla fine si svela essere il corpo senza vita di Geremia. "I cadaveri squittiscono", si dice nell'*Amleto*. Isis insegue agli inferi il fantasma del fratello, il fantasma della Musica. Posseduta, come in trance, assume la voce di lui, si fa voce del passaggio, voce che s-muore, trapassa. "Succede di svegliarsi d'un tratto, fare qualcosa di frenetico, e poi tornare come morti", scrive nel suo diario: questa frase non l'abbiamo messa in scena, questa frase è la scena.

Marco Martinelli e Ermanna Montanari

La Mano by Luca Doninelli is a novel told first-hand: Geremia Olsen, a famous rock guitarist, is dead, having cut off his left hand with a hatchet. His sister has decided to become a nun, but the convents she has contacted have all refused to accept her. Consequently, she has transformed her room into a nun's cell, calls herself Sister Isis and lives segregated from the rest of the world. There she spends her days writing her diary, a memory exercise which combines her memories with questions: why has all this happened? The question with no answer characteristic of tragedy.

We were convinced the novel had to be made into an opera libretto. We didn't consider a reduction in terms of quantity, but in the etymological sense of re-ducere, "lead back", achieve the *reductio ad unum*: going straight to the point on which everything focuses, the scream of Geremia from the abyss which keeps the tension running through the diary like a torture wheel. *Reductio ad unum* like an alchemic transformation; from novel form to libretto form. The space is a circular place, like the ancient peoples described the soul. Isis carries her beloved with her, in her brain full of holes, between the Bible and the cartoons, closely observed by an unspeaking guardian with a mouse's head, a nightmare character who is finally revealed as the lifeless corpse of Geremia. "Dead squeak", in *Hamlet*. Isis pursues her brother's ghost, the ghost of Music, to hell. Possessed, as though in a trance, she speaks with his voice, turning herself into the voice of passage, a voice which kind of dies, passing over. "It's like waking up suddenly, doing something frenetic and then returning among the dead", she writes in her diary: we haven't added this sentence to the opera; this sentence is the opera.

Marco Martinelli and Ermanna Montanari

Fanny & Alexander
Ada, cronaca familiare

VANIADA

Concerto per pianoforte, voce femminile, voce maschile
Concerto for piano, female voice, male voice

ideazione

Chiara Lagani e Luigi de Angelis

regia e luci di

Luigi de Angelis

drammaturgia e costumi di

Chiara Lagani

scene di

Luigi de Angelis, Antonio Rinaldi

immagini video di

A. Zapruder Filmmakersgroup

consulenza letteraria e linguistica

Maria Sebregondi

pianoforte

Matteo Ramon Arevalos

interpreti

Marco Cavalcoli, Chiara Lagani

musiche di

Morton Feldman

Una produzione Fanny & Alexander e Ravenna Festival

In collaborazione con il Festival delle Colline Torinesi

Prima rappresentazione

giovedì 23 giugno

repliche

venerdì 24 giugno

sabato 25 giugno

Luogo da definire

ore 22.30

VANIADA

Ma perché è così difficile – difficile in modo così degradante – mettere e tenere a fuoco con la mente la nozione di tempo?

Esiste un uranio mentale il cui fantastico decadimento delta possa essere usato per misurare l'età di un ricordo?

La devastazione e l'oltraggio dell'età deplorati dai poeti dicono forse qualcosa sulla reale essenza del tempo?

VAN I ADA: (Van e Ada)

Ecco due alture rocciose coronate di rovine. Noi le abbiamo conservate per tre anni nella nostra mente con decalcomaniacale, romantica lividezza. Vi abbiamo investito un capitale, in denaro ed emozione. Ardis I, Ardis II, Villa Venus, Aqua Marina, il Museo di Lucinda, oh, Speak, Memory, Speak!!!

La Memoria, invero, apprezzerà i nostri personali contributi. Ma ora si celebrino senza indugi le tanto sospirate nozze: vuoi tu Ada Veen prendere come tuo legittimo sposo il qui presente Van Veen e tu Van prendi lei, Ada, fino alla morte?

VAN I ADA!

E adesso? Cosa avranno mai, ancora, i nostri innamorati sotto gli occhi?

Niente. Un campo di rovine al cui disordine essi daranno il loro speciale contributo.

Sì, siamo in pieno Eocene e gli attori sono fossili. Abitano nel deserto. Il loro cuore batte al ritmo della più forsennata catastrofe naturale, tecnologica, e politico-criminale. Essi stanno al centro di un colossale relitto: la loro opera, già lontana, ha già acquistato lo statuto simbolico di rovina. La loro storia futura non produrrà più rovine. Non ne ha più il tempo.

Why is it so difficult – so degradingly difficult – to bring the notion of time into mental focus?

Is there any mental uranium whose dream-delta decay might be used to measure the age of a recollection?

Does the ravage and outrage of age deplored by poets tell anything about time's essence?

VAN I ADA: (Van and Ada)

Here they are, the two rocky ruin-crowned hills that we have kept in mind for three years with decalcomaniac romantic lividness. We have invested considerably in terms of cash and emotion. Ardis I, Ardis II, Villa Venus, Aqua Marina, Il Museo di Lucinda, oh, Speak, Memory, Speak!!!

In actual fact, the memory will appreciate our personal contributions. But now it's time to celebrate the long awaited nuptials: do you Ada Veen take as your lawfully wedded husband, Van Veen and do you Van take Ada, till death do you part?

VAN I ADA!

What now? Whatever can our lovers see now?

Nothing. A field of untidy ruins to which they will make their own special contribution.

The scene is Eocene and the actors are fossils. They live in the desert. Their heart beats to the rhythm of the craziest natural, technological and political-criminal disaster. They are in the centre of a colossal relict: their work, so distant, has already acquired the symbolic status of ruin. Their future can produce no more ruins. It doesn't have time.

ORCHESTRA GIOVANILE “LUIGI CHERUBINI” TORADZE PIANO STUDIO

direttore

Karen Durgarjan

pianoforte

Vakhtang Kodanašvili

George Vatchnadze

Marianna Prjevalskaja

Aleksander Toradze

Sergej Prokof'ev (1891-1953)

Primo concerto in re bemolle maggiore
per pianoforte e orchestra op. 10

Terzo concerto in do maggiore
per pianoforte e orchestra op. 26

Ouverture su temi ebraici op. 34b

Quinto concerto in sol maggiore
per pianoforte e orchestra op. 55



GENERALI



GENERALI VITA



**la Venezia
assicurazioni**

venerdì 24 giugno

Teatro Alighieri

ore 21



GISELLE

balletto in due atti

musica di

Adolphe Adam

coreografia di

Jules Perrot - Jean Coralli

ripresa da

Andrej Petrov e Ekaterina Maximova

scene di

Stanislav Benediktov

costumi di

Olga Polianskaja

direttore artistico

Andrej Petrov

étoiles

Natalja Balakhnyčova

e Sergej Vasjučenko

Con il patrocinio del Governo della Federazione Russa

In esclusiva per l'Italia



SEDAR CNA SERVIZI
RAVENNA



sabato 25 giugno

Palazzo
Mauro de André

ore 21



Progetto “Protagoniste nella storia di Ravenna, tra realtà e leggenda”
“Protagonists in the history of Ravenna, between fact and fiction”

RIDONO I SASSI ANCOR DELLA CITTÀ

Teresa Guiccioli e Lord Byron: un amore
Teresa Guiccioli and Lord Byron: a love affair

testo di
Nevio Spadoni

con
Chiara Muti ed Elena Bucci

regia di
Elena Bucci

musiche e regia del suono di
Luigi Ceccarelli

violino
Diego Conti

Ricordando Diego Fabbri nel 25° anniversario della scomparsa
Nuova Produzione di Ravenna Festival



Associazione degli Industriali
della Provincia di Ravenna

prima
domenica 26
giugno

repliche
lunedì 27 giugno
martedì 28 giugno

Chiostri
della Biblioteca
Classense

ore 21.30

RIDONO I SASSI ANCOR DELLA CITTÀ

Ancora una figura femminile ravennate, questa volta del periodo romantico, viene narrata in un *continuum* ideale con le figure di Galla Placidia e Francesca da Rimini in precedenza rappresentate.

Teresa, figlia del conte Gamba, data in sposa secondo le consuetudini del tempo al conte Guiccioli rimasto vedovo e molto più anziano di lei, s'innamora del poeta inglese Lord Byron che soggiorna a Ravenna. Vive con lui una stagione amorosa intensa, fino alla dipartita del Lord per la Grecia dove, avendo sposato la causa di liberazione di quella terra dai Turchi, morirà nel 1824.

Nel dialogo serrato tra i due amanti, dapprima aderente ai canoni della sensibilità romantica, poi degenerato nei rinfacci della quotidianità, si snoda una vicenda dai curiosi risvolti, che vede protagoniste Chiara Muti ed Elena Bucci in un proscenio ideale (chiostri e ambienti della Classense), santuario di cimeli e di testimonianze storiche e letterarie relative ai due personaggi, con suggestioni musicali di Luigi Ceccarelli e Diego Conti. Il testo di Nevio Spadoni sembra a tratti snudare la storia dagli orpelli romantici, lumeggiando aspetti di quel gioco *bello e crudele* che la vita riserva, attualizzando e universalizzandone le dinamiche in un linguaggio duro e realistico, giocato con registri diversi. Teresa, come le altre figure femminili già rappresentate, è una donna che sfida il suo tempo, e oppone alla ragione irragionevole un ragionevole sentire in sintonia col sentimento tragico del suo tempo, teatro di feroci odi e di insurrezioni politiche contro gli oppressori.

Another female figure from Ravenna, from the romantic period this time, is narrated in an ideal *continuum* with the figures of Galla Placidia and Francesca da Rimini represented previously.

Teresa, daughter of Count Gamba, given in marriage, as was customary at the time, to Count Guiccioli, a widower who was much older than his bride, fell in love with the English poet Lord Byron during his stay in Ravenna. She enjoyed an intense love affair with him, until his departure for Greece where, having joined the cause for the country's liberation from the Turks, he died in 1824.

A decidedly curious event featuring Chiara Muti and Elena Bucci unfolds from the close dialogue between the two lovers – initially typical of romantic sensitivity and later degenerated into the accusations of everyday life – in an ideal proscenium (cloisters and environments of the Classense Library), sanctuary of relics and historical and literary references to the two characters, with musical suggestions by Luigi Ceccarelli and Diego Conti. The text by Nevio Spadoni sometimes seems to denude the story of its romantic trappings, shedding light on aspects of that *beautiful but cruel* game which is life, modernising and standardising the dynamics in a hard and realistic language, played out in different registers. Teresa, like the other female figures already represented, is a woman who challenges her time, opposing unreasonable thought with a reasonable feeling in harmony with the tragic sentiment of her time, the stage of fierce hatred and political insurrection against oppressors.

PROVA D'ORCHESTRA DI RICCARDO MUTI

Orchestra Giovanile “Luigi Cherubini”

La “Quinta” di Beethoven



lunedì 27 giugno

Teatro Alighieri

ore 21

PROVA D'ORCHESTRA DI RICCARDO MUTI

Meno di trent'anni, nazionalità italiana, diploma di conservatorio, e talento. Questi i requisiti per entrare a far parte della "Luigi Cherubini": circa 80 i giovani selezionati in lunghi mesi di audizioni per la nuova orchestra voluta da Riccardo Muti e nata grazie all'impegno congiunto dei comuni di Piacenza e Ravenna nonché delle Fondazioni "Arturo Toscanini" e "Ravenna Manifestazioni", riunite nella Fondazione "Orchestra Giovanile Luigi Cherubini". "Un'orchestra che si pone come strumento privilegiato di formazione – spiega Muti –, fase di passaggio dal Conservatorio a un mestiere, il professore d'orchestra, che va vissuto con la piena consapevolezza dell'importanza e del prestigio che gli sono dovuti. E, per me, il modo migliore per trasmettere ai giovani i preziosi insegnamenti che debbo a tutti i grandi strumentisti con cui ho avuto occasione di lavorare".

Intitolata significativamente a uno dei massimi compositori italiani di tutti i tempi, la "Cherubini" trova nel Festival la sua residenza estiva: ed è proprio qui che, dopo la prima apparizione pubblica a Piacenza nel dicembre 2004, mette a frutto un percorso di formazione fin qui condotto, per le singole sezioni, da docenti che ricoprono ruoli di prime parti nelle più importanti orchestre europee.

L'impegno all'interno del Festival costituisce il primo importante tassello nell'intensa attività concertistica di un'orchestra per sua natura flessibile, e che vuole essere fucina del futuro musicale italiano.

ORCHESTRA REHEARSAL WITH RICCARDO MUTI

Under the age of thirty, Italian, Conservatory diploma and talent. These are the requisites needed for acceptance into the "Luigi Cherubini" orchestra: about 80 young musicians selected during months of auditions for the new orchestra desired by Riccardo Muti and created thanks to the joint commitment of the municipal councils of Piacenza and Ravenna as well as the "Arturo Toscanini" and "Ravenna Manifestazioni" Foundations, both members of the "Orchestra Giovanile Luigi Cherubini" Foundation. "An orchestra which is a privileged training ground – explains Muti – a passage from the Conservatory to a trade, that of orchestra member, to be experienced with full awareness of the due importance and prestige. And for me, the best way of transmitting the precious teachings I owe to all the great musicians with whom I've been fortunate enough to work to young musicians".

Significantly named after one of Italy's greatest ever composers, the "Cherubini" takes up its summer residence at the Festival: and it is here that, after its public debut in Piacenza in December 2004, it presents the fruits of these first months of rehearsals carried out, in the single sections, by teachers who occupy leading roles in the most important European orchestras.

The involvement in the Festival is the first important piece in a puzzle of intense concert activity for an orchestra which is naturally flexible and aims to be the breeding ground for Italy's musical future.

OMAGGIO A BERIO

direttore

Danilo Grassi

voce solista

Esti Kenan Ofri

Nextime Ensemble

Coro di voci bianche
della Radio di Budapest

live electronics

Centro Tempo Reale

fonica

BH Audio

Edgar Varèse (1883-1965)

Ionisation per 13 percussionisti

Steve Reich (1936)

Sextet per percussioni e tastiere

Luciano Berio (1925-2003)

Ofanim per due cori di bambini,
due gruppi strumentali, voce femminile
e *live electronics*

martedì 28 giugno

Palazzo
Mauro de André

ore 21



SANCTA SUSANNA

Opera in un atto su testo di August Stramm

Musica di **Paul Hindemith** (1895-1963)

(Ed. Schott Music International; rappr. per l'Italia Sugarmusic)

Esecuzione in forma di concerto Performance in concert form

direttore

Riccardo Muti

Orchestra Giovanile “Luigi Cherubini”

Ensemble “Melodi Cantores”

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Concerto in re maggiore per violino
e orchestra op. 61

violino

Vadim Repin

maestro del coro

Elena Sartori

Susanna

Tatiana Serjan

Klementia

Brigitte Pinter

suora anziana

Mette Ejasing



GRUPPO BANCARIO

Banca popolare dell'Emilia Romagna

mercoledì 29
giugno

Palazzo
Mauro de André

ore 21

SANCTA SUSANNA

Se in un quiz televisivo si chiedesse quali opere hanno per protagonista una religiosa, la maggior parte dei concorrenti risponderebbe *Suor Angelica* di Puccini; qualcuno azzarderebbe *Les dialogues des carmélites* di Poulenc. Pochi penserebbero a *Sancta Susanna* di Paul Hindemith: l'atto unico composto nel 1921 come parte di un trittico che include *Mörder, Hoffnung der Frauen* – Assassinio, speranza delle donne, su libretto del grande pittore espressionista Oskar Kokoschka – e *Das Nusch-Nuschi*. *Sancta Susanna* sarebbe dovuta andare in scena a Stoccarda il 26 marzo 1922, se il direttore d'orchestra Fritz Busch, all'ultimo momento, non si fosse rifiutato di dirigere l'opera giudicandola "oscena". In effetti, la storia è di quelle a tinte forti: in una notte di luna la giovane suora Susanna prega dinanzi all'altare, osservata dalla consorella Klementia. Da una finestra entrano il profumo dei lillà e la voce di una ragazza che geme di piacere nel campo vicino: Susanna è turbata, soprattutto quando ode da Klementia la storia di suor Beata che, vinta dalla passione dei sensi, baciò a lungo nuda la testa del crocefisso, e per questo venne murata viva. Quando la notte volge al termine, Susanna confessa il proprio peccato di fronte alla priora e alle consorelle, e poiché non vuole pentirsi, si dichiara pronta a essere murata viva come suor Beata. Nel 1934 Hindemith avrebbe rifiutato la paternità di *Sancta Susanna*, ritirando dal proprio catalogo quello che oggi è considerato un piccolo capolavoro semiconosciuto dell'espressionismo musicale. Un anno dopo il ritiro di *Sancta Susanna*, con *Mathis der Maler*, il compositore avrebbe portato sulle scene l'afflato idealistico del grande pittore tedesco Mathias Grünewald, ma questa è un'altra storia.

If one of the questions in a television quiz show were to ask "which operas star a religious character?", the majority of contestants would answer *Suor Angelica* by Puccini; some would hazard a guess at *Les dialogues des carmélites* by Poulenc. Few would think of *Sancta Susanna* by Paul Hindemith: the only act composed in 1921 as part of a triptych including *Mörder, Hoffnung der Frauen* (Murderer, Hope of Women), on the libretto of the great expressionist artist Oskar Kokoschka – and *Das Nusch-Nuschi*. *Sancta Susanna* should have been staged in Stuttgart on March 26th, 1922, but the conductor Fritz Busch, refused to conduct the opera at the last minute, judging it to be "obscene". It has to be said that the story is rather "colourful": on a moonlit night, the young nun Susanna prays before the altar, observed by sister Klementia. The scent of lilac seeps in through a window accompanied by the pleasurable moans of girl from a neighbouring field: Susanna is disturbed, especially when Klementia tells her the story of sister Beata who, beaten by the passion of the senses, lingeringly kissed the head of the crucifix while completely naked, and was walled up alive as punishment. When the night drew to its end, Susanna confessed her sins before the prioress and the nuns and, being unwilling to repent, declared her readiness to be walled up alive like sister Beata. In 1934 Hindemith refused his paternity of *Sancta Susanna*, withdrawing from his catalogue what is now classed as something of a largely unknown masterpiece of musical expressionism. A year after the withdrawal of *Sancta Susanna*, with *Mathis der Maler*, the composer staged the idealistic afflatus of the great German painter Mathias Grünewald, but that's another story.

Augenmusik: La musica da vedere/1 *Augenmusik: Music to see/1*

LONDON SINFONIETTA

Progetto Varèse *Varèse project*

direttore
Diego Masson

Edgar Varèse (1883-1965)

Density 21,5

flauto Sebastian Bell

Octandre

Poème Electronique

Intégrales

Déserts

video di

Bill Viola

In esclusiva per l'Italia

giovedì 30 giugno

Palazzo
Mauro de André

ore 21.30

LONDON SINFONIETTA

Si apre con un omaggio a Edgar Varèse il percorso dedicato all'*Augenmusik*, ovvero la musica 'da vedere'. Varèse è il compositore la cui visionarietà senza compromessi ha influenzato profondamente generazioni di musicisti in cerca di nuovi orizzonti sonori: da Charlie Parker a Stockhausen, da Frank Zappa ai Sonic Youth. Amico nel suo periodo parigino di Picasso, Satie, Apollinaire e Cocteau, a 32 anni questo giovane vulcanico ed irrequieto si trasferisce nel Nuovo Mondo 'resettando' per così dire la propria impostazione artistica e inventando un nuovo mondo sonoro dove suoni letteralmente *inauditi* si muovono come corpi e masse nello spazio.

Il concerto monografico proposto da una delle formazioni più accreditate in Europa per la musica contemporanea, la London Sinfonietta, rappresenta un'occasione di ascolto unica, anche per l'abbinamento di una delle composizioni più affascinanti del compositore franco-americano – *Déserts* – al video appositamente realizzato dal grande *videomaker* statunitense Bill Viola. Prende così corpo quell'utopia che percorre in modo spesso sotterraneo ed esoterico la storia della musica occidentale, dal medioevo ad oggi: l'*Augenmusik*, la musica per gli occhi, riflesso di un'ideale sinestesico volto ad individuare profonde corrispondenze tra i diversi sensi ed i diversi linguaggi artistici. Ecco allora nel secondo concerto un 'trittico' estremamente rappresentativo dove le opere di tre grandi compositori del nostro tempo – Andriessen, Stockhausen e Reich – si misurano con le immagini video per esse create realizzate, rispettivamente, dal regista Peter Greenaway, e dai *V-jay* londinesi Flat-e e Bluespoon (in questo caso si tratterà di elaborazioni video in *real time*).

The section dedicated to *Augenmusik*, i.e. music "to see" opens with a tribute to Edgar Varèse. Varèse is the composer whose unaffected farsightedness has deeply influenced generations of musicians in search of new acoustic horizons: from Charlie Parker to Stockhausen, from Frank Zappa to Sonic Youth. Friend, during his Parisian period, of Picasso, Satie, Apollinaire and Cocteau, at the age of 32, this volcanic and restless young man moved to the New World "resetting", so to speak, his artistic arrangement and inventing a new world of sound, where literally *unheard* sounds move like bodies and masses in space.

The monographic concert proposed by one of Europe's most accredited contemporary music ensembles, London Sinfonietta, represents a unique listening opportunity, also due to the combination of one of the most fascinating compositions by the Franco-American composer – *Déserts* – with the video created especially by the great United States *video-maker* Bill Viola. The result is the utopia which follows, often underground and esoterically, the history of modern western music, from the Middle Ages to the present day: *Augenmusik*, music for the eyes, the reflection of a synaesthetic ideal aimed at identifying deep links between the various senses and various artistic languages. In the second concert there is an extremely representative "trptych" where the works of three great present day composers – Andriessen, Stockhausen and Reich – are presented with the video images created especially for them – respectively – by the director Peter Greenaway and by London V-jays Flat-e and Bluespoon (presenting real time video processing).

LONDON SINFONIETTA

direttore

Diego Masson

jazz singer

Cristina Zavalloni

sassofoni

Simon Haram

Steve Reich (1936)

Six Marimbas

video

Flat-e

Karlheinz Stockhausen (1928)

Spiral

video

Flat-e, Bluespoon

Louis Andriessen (1939)

M is for Man, Music, Mozart

film di

Peter Greenaway

In esclusiva per l'Italia

venerdì 1 luglio

Palazzo
Mauro de André

ore 21.30



PHILHARMONIA QUARTET BERLIN

violini

Daniel Stabrawa

Christian Stadelmann

viola

Neithard Resa

violoncello

Jan Diesselhorst

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Quartetto per archi in fa min. op. 95

Quartetto per archi in re magg. op. 18 n. 3

Quartetto per archi in la min. op. 132



sabato 2 luglio

Chiostri Biblioteca
Classense

ore 21

IL VENERDI

di Repubblica

8 977125260000



Africa, ultima chiamata

Mentre il mondo deve affrontare guerra e terrorismo, il continente sprofonda... Alla vigilia della manifestazione di Roma (10 anni dopo il Ruanda e la fine dell'apartheid) radiografia del dramma che rischiamo di dimenticare

ORCHESTRA E CORO DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

direttore

Riccardo Muti

maestro del coro

Piero Monti

soprano

Daniela Dessì

tenore

Vincenzo La Scola

basso

Ildebrando

D'Arcangelo

Arrigo Boito (1842-1918)

Mefistofele

Prologo - Arie - Epilogo



domenica 3 luglio

Palazzo
Mauro de André

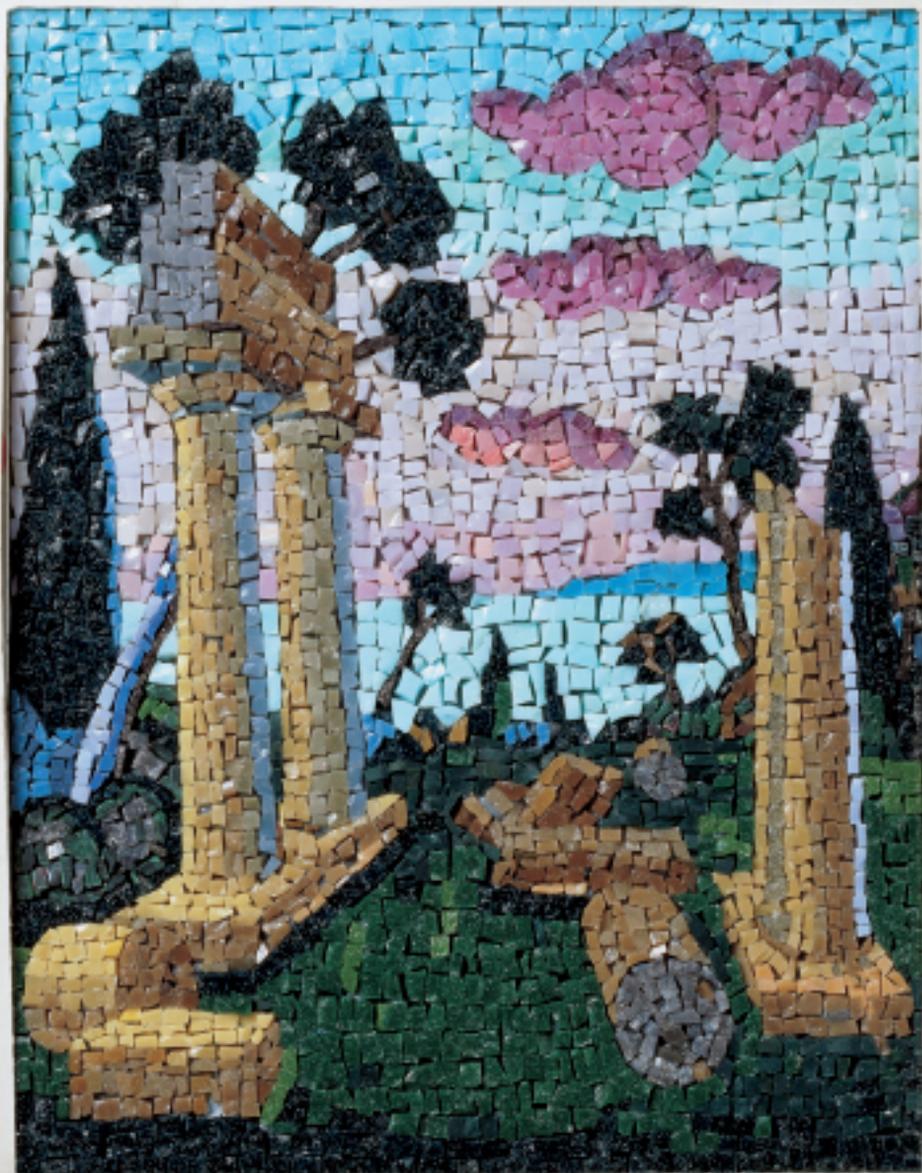
ore 21

Edizione italiana

Flash Art

L. 5000

LA PRIMA RIVISTA D'ARTE IN EUROPA



Silvia, Riviera, 1984. Olio su tela, 110 x 99 cm.

Un ponte di fratellanza per le vie dell'amicizia attraverso l'arte e la cultura
A bridge of brotherhood through art and culture along the roads of friendship

RAVENNA - SABRATHA - LEPTIS MAGNA

direttore

Riccardo Muti

maestro del coro

Piero Monti

soprano

Daniela Dessì

tenore

Vincenzo La Scola

basso

Ildebrando

D'Arcangelo

Arrigo Boito (1842-1918)

Mefistofele

Prologo - Arie - Epilogo

Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino

Teatro romano di Leptis Magna

martedì 5 luglio

Spettacolo di musica Tuareg



lunedì 4 luglio

Teatro romano
di Sabratha
(Libia)

LE VIE DELL'AMICIZIA

Il viaggio è oramai segno irrinunciabile di Ravenna Festival: viaggio che non si risolve nel solo andare, ma che è prima di tutto vocazione al dialogo, e fiducia in una storia antichissima nelle cui pieghe riscoprire le ragioni del – e soprattutto le speranze nel – futuro. Allora, da questa città che è stata cuore del Mediterraneo, ponte tra Oriente e Occidente, punto di incontro fra culture e religioni diverse, si è partiti ad abbracciare città ferite dalla guerra, come Sarajevo, Beirut, Gerusalemme, o colpite dal terrore come New York; poi a ritrovare l'identità bizantina come a Mosca, e a Istanbul insieme a Erevan, nel tentativo di riconciliare popoli da sempre divisi; ancora, lungo il Mediterraneo, al Cairo e a Damasco. Quest'anno la meta designata è la Libia, così legata storicamente al nostro paese – dalle vicende dell'antico Impero Romano alle più tristi del secolo scorso –, così vicina, eppure per tanti anni approdo negato.

Il dialogo musicale del Festival risuonerà nei teatri di Sabratha e Leptis Magna: due delle “magnifiche città d’Africa” che insieme a Oea (l'attuale capitale libica) formavano la *Tripolis* (dal greco *tria* e *polis*, le tre città). Straordinari centri, parte dell'Impero Romano dalla metà del I secolo a.C., conservano nuclei archeologici di straordinario interesse che proprio gli studiosi italiani, ancora oggi presenti con numerose spedizioni, hanno contribuito a riportare alla luce, come appunto per l'imponente Teatro Romano di Sabratha risalente agli anni tra il II e il III sec. d.C. ma ricostruito dall'insabbiamento nel 1935 e quello di Leptis Magna, forse uno dei primi teatri del mondo romano (dell'I d.C.), con lo scheletro della scena affacciato sullo sfondo del *mare nostrum*.

THE ROADS OF FRIENDSHIP

Travel has become an irremissible sign of Ravenna Festival: not travel seen exclusively in terms of movement but, first and foremost, as a vocation for communication, and trust in an age-old history the folds of which can be opened to reveal the reasons – and especially the hopes – of the future. So from this city, which was once the heart of the Mediterranean, bridge between East and West, meeting point between different cultures and religions, people have set off on a journey to embrace cities wounded by war, such as Sarajevo, Beirut and Jerusalem, or struck by terror such as New York; then to rediscover the Byzantine identity in Moscow and Istanbul, together with Erevan, in an attempt to reconcile peoples who have always been divided; continuing, around the Mediterranean, to Cairo and Damascus. This year the designated destination is Libya, a country linked historically with ours – from the vicissitudes of the ancient Roman Empire to the saddest events of last century – so near and yet, for many years, a forbidden landing place.

The Festival's musical dialogue will ring out in the theatres of Sabratha and Leptis Magna: two of the “magnificent cities of Africa” which, together with Oea (the current Libyan capital) formed *Tripolis* (from the Greek words *tria* and *polis*, the three cities). Extraordinary cities, part of the Roman Empire from the middle of the 1st century B.C., they retain archaeological nuclei of extraordinary interest which Italian scholars, who continue to organise expeditions today, have helped bring to light, an example being the impressive Roman Theatre of Sabratha, dating back to between the 2nd and 3rd centuries A.D. but reconstructed after being sanded over in 1935, and that of Leptis Magna, perhaps one of the first Roman theatres (dated 1 A.D.), with the skeleton of the stage set against the backdrop of the Mediterranean.

ORCHESTRA FILARMONICA SLOVENA

direttore
George Pehlivanian

Bedřich Smetana (1824-1884)
Ouverture e tre Danze
da “La sposa venduta”
“La Moldava”, poema sinfonico

Dmitrij Šostakovič (1906-1975)
Quinta sinfonia in re minore op. 47



mercoledì 6 luglio

Teatro Alighieri

ore 21

SKY MAGAZINE

www.skytv.it
DICEMBRE

Un grande Natale

con più di **40** prime
visioni per tutta la
famiglia

Sotto
l'albero
nuovi
canali

SKY
CANALE 109

il mondo di
SKY in vetrina



OMAGGIO A CARLOS KLEIBER DI RICCARDO MUTI

direttore

Riccardo Muti

maestro del coro

Mirko Cuderman

contralto

Bernarda Fink

Franz Schubert (1797-1828)

**Sinfonia n. 8 in si minore (Incompiuta)
D 759**

Johannes Brahms (1833-1897)

**Rapsodia per contralto, coro maschile
e orchestra op. 53**

Orchestra Filarmonica Slovena

Coro da Camera Maschile Sloveno

Consegna del Premio Ravenna Festival 2005 (terza edizione)

“A Riccardo Muti ricordando Carlos Kleiber”

 **UniCredit Banca**

giovedì 7 luglio

Palazzo
Mauro de André

ore 21

OMAGGIO A CARLOS KLEIBER

Era il 1997 quando Carlos Kleiber regalò al Ravenna Festival una delle sue sempre più rare interpretazioni: chiamato all'ultimo momento accettò in nome dell'antica amicizia che lo legava a Cristina e Riccardo Muti. E di nuovo, come ad ogni sua apparizione, si compì il miracolo: fin dall'imprevedibile colore di quel "levare" della *Quarta* di Brahms: "non so mai come verrà quel primo suono", diceva. Nel ricordarlo oggi, ad un anno dalla morte, la memoria non può non riportarci a quel giorno.

Ultimo e schivo eroe di una tradizione direttoriale, quella austrotedesca, a cui prima di lui era appartenuto il padre, Erich. Era nato nel 1930 a Berlino, ma cresciuto a Buenos Aires, in fuga dal nazismo, e in quella città aveva debuttato nel '52, per poi ben presto rivelarsi al mondo intero: nel '54 a Potsdam, nel '68 a Monaco, e poi nel '73 e '74 a Vienna e a Bayreuth, e nel '76 la Scala...

Le sue interpretazioni in concerto, come quelle discografiche, sono rare, come poche sono le pagine che scelse di dirigere (un paio di sinfonie di Beethoven, un paio di Brahms, una di Mozart, e poi tra le opere *Traviata*, *Otello*, *Der Rosenkavalier*, *Tristano*, *Carmen* e poco altro) e su cui tornava alla continua ricerca dell'assoluta perfezione. Non concedeva interviste, non partecipava a conferenze stampa: sul podio il suo gesto inconfondibile parlava per lui, disegnando una musica che non ha eguali.

Una sconfinata ritrosia che lo ha accompagnato sino alla fine: accanto alla moglie, nello sperduto cimitero di Konjšica (città natale di lei), nella Slovenia orientale, nella terra dell'orchestra che in questa occasione lo celebra e che nel '97 ne aveva sperimentato la direzione.

TRIBUTE TO CARLOS KLEIBER

It was 1997 when Carlos Kleiber regaled the Ravenna Festival with one of his increasingly rare interpretations: called at the last minute, he accepted in the name of his friendship with Cristina and Riccardo Muti. Once again, as with every appearance he made, a miracle was worked: right since the unpredictable colour of the "upbeat" of Brahms' *Fourth*: "I never know how the first sound will come out", he said. Remembering him today, a year after his death, our memories take us back to that day.

The last shy hero of a conducting tradition, that of the Austro-German school, which his father Erich had previously belonged to. He was born in 1930 in Berlin, but grew up in Buenos Aires, escaping Nazism, and it was there that he made his debut in '52, soon revealing his talents to the whole world: in '54 in Potsdam, '68 in Munich and then in '73 and '74 in Vienna and Bayreuth, and in '76 at La Scala...

His concert and recorded performances are rare, in the same way as the few pages he chose to conduct (a couple of symphonies by Beethoven, a couple by Brahms, one by Mozart, and a series of operas including *Traviata*, *Othello*, *Der Rosenkavalier*, *Tristan*, *Carmen* and little else) and to which he returned in a constant search for absolute perfection. He never gave interviews and never attended press conferences: his unmistakable movements on the rostrum spoke for him, designing music beyond compare.

An endless shyness accompanied him right to the end: alongside his wife, in the secluded cemetery of Konjšica (her birthplace), in Eastern Slovenia, the homeland of the orchestra which celebrates him on these occasions and which he had conducted in '97.

QUARTETTO DELLA SCALA

violini

Francesco Manara

Pierangelo Negri

viola

Simonide Braconi

violoncello

Massimo Polidori

con la partecipazione di

Gianluca Littera

armonica a bocca

Carlo Crivelli (1953)

Improvisato n. 6 per armonica
e quartetto d'archi

in prima esecuzione assoluta

Gordon Jacob (1895-1984)

Divertimento per armonica
e quartetto d'archi

Franz Schubert (1797-1828)

Quartetto per archi in re minore D 810
“La morte e la fanciulla”



Circolo Amici del Teatro
"Romolo Valli" di Rimini

venerdì 8 luglio

Chiostri Biblioteca
Classense

ore 21

In regalo
Il Videomagnum under 23 - Euro 4,50

tutto

BICI



Petacchi - Cipollini: la sfida p. 80



Ullrich, le mie verità p. 106

Marco Pantani

L'addio a Marco Pantani

Come te nessuno mai



Corpo di Ballo del Teatro alla Scala

SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE

balletto in due atti e sei scene

musica di

Felix Mendelssohn-Bartholdy

coreografia di

George Balanchine

ripresa da

Patricia Neary e Sara Leland

scene e costumi di

Luisa Spinatelli

direttore del Corpo di Ballo

Frédéric Olivieri

étoile

Roberto Bolle

Allestimento del Teatro alla Scala



PORTO INTERMODALE RAVENNA spa

sabato 9 luglio

Palazzo
Mauro de André

ore 21

Flash Art



Verne Dawson
"Rabbit"
Oil on canvas



Evento promosso dal Comune di Ravenna nell'ambito della rassegna "Ravenna bella di sera"
Event promoted by the Ravenna Municipal Council as part of "Ravenna bella di sera"

DESERT BLUES

Le voci Tuareg del Sahara *The Tuareg voices of the Sahara*
con **Tartit** (Timbuktu - Mali)

In collaborazione con l'Associazione Culturale "Insieme per l'Algeria" e le comunità maghrebine

domenica 10
luglio

Piazza del Popolo

ore 21

DESERT BLUES

Gli arabi hanno un detto: “Il deserto non lo si abita: lo si attraversa”. Il Sahara fin dal momento della sua incipiente aridità (tra la savane di ottomila anni fa e la sabbia pura dell’epoca di Cristo) è diventato una cesura fisica e culturale tra il Mediterraneo e l’Africa Nera, divenendo una rete carovaniera, un immenso luogo di commercio muto, che rese ricche e potenti le città mediterranee del Nordafrica (Cartagine, Leptis e Sabratha). Le carovane venivano gestite dalle popolazioni berbere, grandi conoscitrici del Sahara nomadico, tra esse gli Zaghawa, i Tubu e i Tuareg. Oggi ciò che rimane di queste tribù orgogliose lotta per la propria sopravvivenza, costantemente sotto la minaccia di catastrofi naturali – prima tra tutte la mancanza d’acqua – e repressioni da parte di regimi autoritari. Il gruppo Tartit (che significa “Unite”), composto da sole donne tutte appartenenti alla stessa famiglia, proviene dal Mali, dalla zona della mitica Timbuktu. Le loro voci suadenti, che possono indurre alla *trance*, sono accompagnate dal suono di *tehardent* e *imzad* – antichi precursori di chitarra e violino – e del tamburo *tindé* che, in ossequio alla tradizione Tuareg, solo le donne possono suonare. Questo è il vero *blues* del deserto, malinconico e gioioso allo stesso tempo, pieno di luce e di oscurità, come il cielo del Sahara di notte, che brilla nel buio, un fenomeno unico come l’antica cultura del popolo Tuareg (che chiama se stesso *Kel Tamasheq*, e che vive sparso in cinque stati africani: Algeria, Libia, Mali, Niger e Burkina Faso). Per i Tuareg la musica non è una professione ma accompagna la vita, dalla nascita, al matrimonio, fino alla morte, e incarna l’identità di un popolo nomade che cerca di vivere in libertà, senza confini e costrizioni di sorta.

The Sahara, right from the moment of its incipient aridity, has become a physical and cultural fracture between the Mediterranean and Black Africa, a caravan network, an immense place for mute commerce, which has made the North African cities that sit on the Mediterranean coasts rich and powerful (Carthage, Leptis Magna and Sabratha). The caravans were run by the Berbers – who had extensive knowledge of the nomadic Sahara – including the Zaghawa, Tubu and Tuareg. Today, the remaining members of these proud tribes fight for survival, constantly threatened by natural disasters – first and foremost the lack of water – and repression by authoritarian regimes. The Tartit group (which means “United”), made up exclusively of women all belonging to the same family, comes from Mali, from the legendary area of Timbuktu. The hypnotic voices which can make the listener fall into a trance are accompanied by the sound of the *tehardent* and *imzad* – ancient precursors of the guitar and violin – and the *tindé* drum which, in observance of Tuareg tradition, can only be played by women. This is the real desert *blues*, melancholy and joyful at the same time, full of light and darkness, like the night sky of the Sahara, which shines in the dark, a unique phenomenon like the ancient culture of the Tuareg people (who call themselves *Kel Tamasheq* and live scattered across five African countries: Algeria, Libya, Mali, Niger and Burkina Faso). For the Tuareg, music isn’t a profession, it accompanies life, from birth, through marriage and to death, personifying the identity of a nomadic population who aim to live life in freedom, without boundaries or constrictions of any kind.

RICORDANDO NINO MAIOLI

direttore

Emir Saul

chitarra

Piero Bonaguri

Orchestra Città di Ravenna

Nino Maioli (1907-1985)

Serenata per orchestra da camera

A una miniatura antica per orchestra
d'archi

Mario Castelnuovo-Tedesco (1895-1968)

Primo concerto per chitarra op. 99

Ottorino Respighi (1879-1936)

Antiche arie e danze per liuto, 3 suites

Alfredo Casella (1883-1947)

Pupazzetti, 5 pezzi facili op. 27 bis
(trascrizione per orchestra)

In collaborazione con l'Istituto Musicale "Giuseppe Verdi" di Ravenna

martedì 12 luglio

Teatro Rasi

ore 21

RICORDANDO NINO MAIOLI

Rendere omaggio a Nino Maioli, a vent'anni dalla sua scomparsa, significa riscoprire uno degli uomini che più hanno contribuito alla crescita musicale della città di Ravenna.

Il suo nome è infatti indissolubilmente legato all'Istituto Musicale "Giuseppe Verdi" di cui, succedendo a Francesco Balilla Pratella, fu direttore dall'immediato dopoguerra fino al 1973. Con rigore e passione, per quasi tre decenni lavorò allo sviluppo dell'Istituto, ampliandone gli orizzonti didattici e formativi e a porre le basi per il futuro pareggiamento.

Risultati dovuti a un impegno infaticabile, ma anche a un talento che Maioli prima di tutto aveva espresso come compositore. Dopo il diploma in Composizione, conseguito nel '35 sotto la guida di Cesare Nordio presso il Conservatorio di Bologna (ove consegue anche quelli di Pianoforte e Direzione d'orchestra) e il perfezionamento con Alfredo Casella all'Accademia Musicale Chigiana, si era dedicato intensamente alla composizione: molti i brani eseguiti con successo – anche dallo stesso autore, come le liriche per canto e pianoforte interpretate in duo con la moglie Maria Giovanna, nei tanti fortunati concerti tenuti in tutta Italia e a Vienna.

Un talento che non passò inosservato se, come scrive nel '51 Guido Spagnoli: "l'arte del Maioli, pur modernissima ha già un'individualità ben definita. Nel suo poema sinfonico *A Ravenna* tali doti stupirono anche il famoso compositore polacco Karol Szymanowski che trovandosi presente alle prove d'orchestra, ebbe a dichiarare che ben volentieri avrebbe posto la sua firma nel lavoro di Maioli".

REMEMBERING NINO MAIOLI

Paying tribute to Nino Maioli, twenty years after his death, means rediscovering one of the men who made the biggest contribution to the musical development of the town of Ravenna.

His name is indissolubly linked with the "Giuseppe Verdi" Institute of Music which he directed, succeeding Francesco Balilla Pratella, from immediately after the Second World War until 1973. He worked with rigour and passion on the development of the Institute for almost three decades, broadening its educational and training horizons and laying the foundations for its future official recognition.

Result owing to tireless fatigue, but also to a talent which Maioli had initially expressed as a composer. After gaining his diploma in Composition in 1935, under the guide of Maestro Nordio at Bologna Conservatory (where he also gained diplomas in Pianoforte and Conducting) and perfection with Alfredo Casella at the Accademia Musicale Chigiana, he dedicated himself wholly to composing. Many are the pieces performed successfully – some by their author – and many the lyrics and piano duets, performed with his wife Maria Giovanna, in numerous concerts held throughout Italy and Vienna.

A talent which didn't go unnoticed if, as written in '51 by Guido Spagnoli "Maioli's art, despite being extremely modern, has a well-defined individuality. In his symphonic poem *A Ravenna* these gifts amazed even the famous Polish composer Karol Szymanowski who, watching the orchestra rehearse, declared that he would have willingly associated his name with Maioli's work".

Omaggio a Luciano Berio/2 *Tribute to Luciano Berio/2*

URI CAINE ENSEMBLE & TEMPO REALE

“Berio Project”

pianoforte, composizione e direzione

Uri Caine

tromba

Ralph Alessi

batteria e percussioni

Jim Black

voce

Julie Patton

progetto elettroacustico e live electronics

Centro Tempo Reale

fonica

BH Audio

Uri Caine

Ofaqim (Orizzonti)

Real Time

Coproduzione Ravenna Festival, Tempo Reale

Prima esecuzione assoluta



mercoledì 13
luglio

Palazzo Mauro
de André

ore 21

URI CAINE ENSEMBLE & TEMPO REALE

Secondo episodio dell'omaggio che Ravenna Festival rende ad uno dei compositori più rappresentativi del nostro tempo: Luciano Berio. La sua opera multipolare, la sua curiosità intellettuale, il suo saper interpretare e tradurre in suono il labirinto in cui viviamo, sono in grado di comunicare all'ascoltatore il senso di una complessità di pensiero musicale mai disgiunta da un'artigianalità felice e prodiga. La sua opera rappresenta la realizzazione più efficace della nozione di 'opera aperta' teorizzata da Umberto Eco, uno dei 'compagni di strada' – assieme ad Italo Calvino, Bruno Maderna, Edoardo Sanguineti e altri ancora – con cui Berio ha segnato gli anni più vivaci e creativamente dirompenti della storia culturale italiana degli ultimi decenni.

Quella di Uri Caine, pianista e compositore americano, è sicuramente una delle personalità artistiche oggi in grado di incarnare, in modo personalissimo, quello spirito goloso e quasi predatorio nei confronti della musica – *tutta* la musica – che caratterizzava Berio. Le sue "riletture", strutturate come decostruzione e libera re-invenzione di Bach, Beethoven, Schumann, Wagner, Verdi, Mahler, assieme agli omaggi a Thelonious Monk e Herbie Hancock, lo rendono uno degli artisti più poliedrici e originali del nostro tempo, tra i pochi che hanno coniugato la libera improvvisazione di matrice jazzistica con il rigore delle tecniche compositive più innovative.

La collaborazione con Tempo Reale, vera e propria 'fucina' sperimentale della tecnologia digitale applicata al suono, è particolarmente significativa, perché il centro fiorentino fu voluto proprio da Luciano Berio, tra i pionieri della musica elettronica in Italia.

Second episode of the tribute paid by Ravenna Festival to one of the most representative composers of our time: Luciano Berio. His multipolar work, his intellectual curiosity, his ability to interpret and translate the maze in which we live into sound, are able to communicate a complex musical thought to the listener, always accompanied by skilled and generous craftsmanship. His work represents the most effective achievement of the concept of "open work" theorised by Umberto Eco, one of the 'roadside companions' – together with Italo Calvino, Bruno Maderna, Edoardo Sanguineti and others – with whom Berio left his mark on the most lively and creatively explosive years of Italy's cultural history in recent decades.

That of Uri Caine, American pianist and composer, is definitely one of the most artistic personalities currently capable of personifying that greedy, almost predatory spirit with regard to music – *every kind* of music – which characterised Berio. His "readings", structured as deconstructions and free reinventions of Bach, Beethoven, Schumann, Wagner, Verdi and Mahler, together with tributes to Thelonious Monk and Herbie Hancock, make him one of the most polyhedral and original artists of our time, one of few people who have succeeded in combining free improvisation with a jazz background with the rigour of the latest composition techniques.

The cooperation with Tempo Reale, is particularly significant, because the Florentine centre was desired by Luciano Berio, one of the pioneers of electronic music in Italy.

In Templo Domini

VESPRO DELLA BEATA VERGINE

di **Claudio Monteverdi** (1567-1643)

direttore

Ottavio Dantone

maestro del coro

Sergio Balestracci

Accademia Bizantina

La Stagione Armonica
e Schola gregoriana

direttore e solista

Alessio Randon

soprani

Emanuela Galli

Francesca Lombardi

contralto

Alessandro Carmignani

tenori

Makoto Sakurada

Mario Cecchetti

baritono

Fulvio Bettini

basso

Matteo Bellotto



giovedì 14 luglio

Basilica
di S. Apollinare
in Classe

ore 21

loaded FASHION

MADE IN LONDON FOR THE REST OF THE WORLD

180

pages of stateside
summer style

Tom Ford
says adios to Gucci

SPRING/SUMMER 2004
this season's 12
essential collections

Lee: the jeans
that built America

BAD BOYS FOR LIFE
cutting edge streetwear
from the hip-hop elite

spring/summer 2004 \$5.90



ISSN 0162-2875
04
0 70789 50011 5

American Outlaws

Cowboys, Hustlers, Playboys, Rebels

ONE TOUCH OF VENUS

Commedia musicale di **Kurt Weill** (1900-1950)

libretto di S.J. Perelman e Ogden Nash

(tratto da *The Tinted Venus* di F.J. Anstey)

direttore

James Holmes

regia di

Tim Albery

scene di

Antony McDonald

costumi di

Emma Ryott

coreografie di

Will Tuckett

Orchestra di Opera North

Whitelaw Savory

Ron Li-Paz

Molly Grant

Christianne Tisdale

Taxi Black

Eric Roberts

Stanley

Jeffrey Lloyd-Roberts

Venus

Karen Coker

Rodney Hatch

Loren Geeting

Gloria Kramer

Jessica Walker

Mrs Kramer

Carole Wilson

Zuvetli

Adrian Clarke

Prima rappresentazione italiana

Presentato in collaborazione con Josef Weinberger Limited

per conto della Rodgers & Hammerstein Theatre Library di New York



prima

venerdì 15 luglio

repliche

domenica 17 luglio

giovedì 21 luglio

Teatro Alighieri

ore 20.30

ONE TOUCH OF VENUS

Non sono in molti a conoscere le opere di Thomas Anstey Guthrie (1856-1934), lo scrittore inglese che tra Otto e Novecento pubblica, con lo pseudonimo di F.J. Anstey, racconti e opere teatrali in uno stile a metà strada tra l'umorismo e il genere *fantasy*. Nel 1885, Anstey dà alle stampe un racconto intitolato *The Tinted Venus, A Farcical Romance* (La Venere dipinta, un idillio farsesco), dal quale, nel 1943, prendono le mosse il poeta Ogden Nash e lo scrittore satirico Sidney Joseph Perelman (che tra le tante cose scrive i copioni dei fratelli Marx) per una commedia musicale destinata alle note di Kurt Weill e concepita all'inizio per il debutto a Broadway di Marlene Dietrich. La storia è quella del barbiere Rodney, che riporta in vita Venere mettendo il proprio anello di fidanzamento al dito di una statua della dea. Venere s'innamora di Rodney, arriva a fargli lasciare la fidanzata ma, quando capisce di dover trascorrere la vita nel sobborgo di Ozone Heights, preferisce ritornare sull'Olimpo, lasciando però a Rodney una copia perfetta di se stessa. Dopo il rifiuto della Dietrich a impersonare Venere, e dopo il cambio d'ambientazione dalla Londra vittoriana alla New York del ventesimo secolo, il *musical* va in scena il 7 ottobre 1943 all'Imperial Theatre di New York con la regia di Elia Kazan e la coreografia di Agnes de Mille: il risultato è la commedia musicale forse più scanzonata, sebbene mai disimpegnata (il tema di fondo è la satira sulla moralità e i costumi sessuali), di Kurt Weill, che cinque anni più tardi raggiungerà anche gli schermi cinematografici, protagonista un'altra Venere del grande schermo come Ava Gardner (in Italia, il film uscirà col titolo *Il bacio di Venere*).

Not many people are familiar with the works of Thomas Anstey Guthrie (1856-1934), the English writer who, between the nineteenth and twentieth centuries published stories and plays midway between comedy and fantasy under the pseudonym of F.J. Anstey. In 1885, Anstey published a story entitled *The Tinted Venus, A Farcical Romance*, which, in 1943, inspired the poet Ogden Nash and the satirical writer Sidney Joseph Perelman (who also wrote the scripts of the Marx brothers) to create a musical comedy to a score by Kurt Weill, initially conceived for Marlene Dietrich's Broadway debut. It tells the story of a barber, Rodney, who brings Venus back to life by placing his engagement ring on the finger of a statue of the Goddess. Venus falls in love with Rodney, encouraging him to leave his fiancée, but when she realises she has to live in the suburb of Ozone Heights, decides to go back to Olympus, leaving Rodney a perfect copy of herself.

After Dietrich refused the role of Venus and after changing the setting from Victorian London to twentieth century New York, the musical made its debut on October 7th 1943 at the Imperial Theatre in New York, under the direction of Elia Kazan, with choreography by Agnes de Mille. The result is perhaps the most free and easy but never uncommitted musical comedy (the theme being a satirical view of morality and sexual customs) by Kurt Weill, which, five years later, hit movie screens starring another big screen Venus, Ava Gardner.

JULIETTA

La chiave dei sogni *The dream key*

Opera in tre atti di **Bohuslav Martinů** (1890-1959)

libretto di B. Martinů (tratto dalla commedia omonima di George Neveux)

direttore

Martin André

regia di

David Pountney

scene di

Stefanos Lazaridis

costumi di

Marie-Jeanne Lecca

Orchestra e Coro di Opera North

Mischa

Paul Nilon

Julietta

Rebecca Caine

Commissario

Alan Oke

Uomo con l'elmetto

Adrian Clarke

Uomo con la

fisarmonica

Jonathan Best

Indovino

Frances McCafferty

Vecchio arabo

Richard Angas

Piccolo arabo

Debra Stuart

Nonna

Susan Lees

Venditore di uccelli

Gladwyn Taylor

Pescivendolo

Claire Williams

Tre uomini

Pauline Thulborn

Vivienne Bailey

Hazel Croft

Giovane marinaio

Harry Sharples

Vecchia signora

Anne-Marie Ives

Macchinista

Peter Bodenham

Prima rappresentazione italiana



Fondazione
del Monte
DI BOLOGNA E RAVENNA

prima

sabato 16 luglio

repliche

lunedì 18 luglio

mercoledì 20 luglio

Teatro Alighieri

ore 20.30

JULIETTA

Nel giugno 1936, Bohuslav Martinů invita in casa propria, a Parigi, il drammaturgo Georges Neveux: Martinů ha riletto una *pièce* di Neveux andata in scena qualche anno prima, *Juliette, ou la clé des songes*, ne ha messo in musica il primo atto, ed è ansioso che il drammaturgo dia il proprio parere sull'opera. Neveux è dubbioso, soprattutto perché è in trattative per concedere l'uso di *Juliette* a Kurt Weill, ma dopo aver ascoltato la musica di Martinů, eseguita dallo stesso autore al pianoforte, depone ogni remora, colpito dal modo in cui Martinů ha amplificato ed esaltato in bellezza e profondità la propria *pièce*. È questo l'atto costitutivo di *Julietta* (il titolo originale è *Snář*: Il libro dei sogni), che ottiene un successo immediato a Praga nel 1938, e racconta una storia fantastica che all'ascoltatore odierno ricorderà qualcuno dei casi clinici raccontati da Oliver Sacks in *L'uomo che scambiò sua moglie per un cappello*: il giovane libraio ambulante Mischa, alla ricerca di una ragazza della quale ha udito la voce tre anni prima, giunge in un paese i cui abitanti non posseggono la facoltà della memoria, e ne viene messo a capo proprio perché riesce a ricordare il proprio passato. Qui Mischa incontra Julietta, la ragazza di cui era in cerca e che ritrova e riperde in un ideale viaggio tra il mondo reale e il Paese dei Sogni, tra venditori di falsi ricordi e imbonitori che predicano il passato anziché il futuro, fino alla scelta finale del protagonista nell'Ufficio Centrale dei Sogni dove ci si reca per inseguire le proprie illusioni: ritornare alla realtà e perdere Julietta, o sprofondare per sempre nei propri sogni in cerca della donna amata, in quella che per la gente comune altro non è che insanità mentale.

In June 1936, Bohuslav Martinů invited the playwright Georges Neveux to his home in Paris: Martinů had reworked a *pièce* by Neveux staged a few years earlier, entitled *Juliette, ou la clé des songes* and put the first act to music, and he was anxious to hear the playwright's opinion. Neveux had some doubts, especially as he was negotiating granting the use of *Juliette* to Kurt Weill, but after hearing the music written by Martinů for the piano, he put all qualms aside, being struck by the way in which Martinů had magnified and enhanced the beauty and depth of his *pièce*. This is how *Julietta* was born (the original title was *Snář: The book of dreams*). It was an immediate success in Prague in 1938, and tells a fantastic story which will remind today's audiences of some of the clinical cases told by Oliver Sacks in *The Man Who Mistook His Wife for a Hat*: a young travelling book seller called Mischa, in search of a girl whose voice he had heard three years earlier, comes to a town where the people have no memory, and is elected head of the town because he is able to remember his past. Here Mischa meets Julietta, the girl he was searching for, whom he finds and loses again on an ideal journey between the real world and the World of Dreams, amidst vendors of false memories and charlatans who predict the past instead of the future, until the final choice made by the protagonist in the Head Office of Dreams, where he goes to follow his illusions: come back to reality and lose Julietta, or fall back for ever into his dreams in search of his beloved, in that which for you and I is none other than mental insanity.

MARTHA GRAHAM DANCE COMPANY

coreografie di

Martha Graham

scene di

Isamu Noguchi

luci di

Beverly Emmons, Jean Rosenthal

costumi di

Martha Graham, Calvin Klein

direttore musicale

Aaron Sherber

direzione artistica

Terese Capucilli, Christine Dakin

Acts of Light

musica di Carl Nielsen

Cave of the Heart

musica di Samuel Barber

Embattled Garden

musica di Carlos Surinach

Sketches from Chronicle

musica di Wallingford Riegger

martedì 19 luglio

Palazzo
Mauro de André

ore 21

MARTHA GRAHAM DANCE COMPANY

Chissà cosa avrà provato Martha Graham quando, nel 1976, il presidente degli Stati Uniti Gerald Ford le conferiva la Medaglia della Libertà e, soprattutto, dichiarava l'artista "Tesoro Nazionale". Mai titolo onorifico fu più azzeccato: una produzione di 180 titoli o giù di lì; una carriera che va dal 1916 – quando la ventiduenne Martha entra nella scuola di Ruth St Dennis e Ted Shawn, il celebre Denishawn – al 1990, anno in cui la Graham firma la propria ultima coreografia, a un anno dalla morte. Tra queste due date, nel 1926, a New York apre i battenti la Martha Graham School of Contemporary Dance, dove la danzatrice getta le basi della propria filosofia e della propria tecnica di danza aliena dal mondo fiabesco che costituisce spesso un *cliché* dell'immaginario sulla danza, lontana sia dal balletto classico sia dal semplice intrattenimento, fonte di stimolo e di provocazione per il pubblico, che ha condotto la Graham a indagare i temi della Frontiera americana, le grandi figure femminili della mitologia classica e della storia (Medea, Giocasta, Fedra, Clitennestra, Erodiade, Giovanna d'Arco), o autrici "problematiche" come Emily Dickinson o le sorelle Brontë.

Martha Graham se n'è andata il 1° di aprile del 1991, a novantasei anni. Da allora, la sua eredità è affidata al Martha Graham Center of Contemporary Dance, di cui la Martha Graham Dance Company è parte integrante: alla compagnia che la stessa danzatrice aveva fondato nel 1926, è demandato oggi il compito di perpetuare e rinnovare la memoria di Martha Graham col riproporne le opere in modo innovativo e aperto a nuove esperienze artistiche e teatrali.

We wonder what Martha Graham must have felt like when, in 1976, the United States' President Gerald Ford awarded her the Presidential Medal of Freedom and, above all, declared the artist a "National Treasure". Never was an honorary title so well-deserved: a repertoire of about 180 works; a career which spanned from 1916 – when twenty-two year-old Martha entered the school of Ruth St Dennis and Ted Shawn, the famous Denishawn – until 1990, the year in which Graham created her last choreography, the year before her death. Between these two dates, in 1926, she opened the doors of the Martha Graham School of Contemporary Dance in New York, where the dancer laid the foundations of her philosophy and her dance technique, so different from the fairytale world which often forms a *cliché* in the collective imagination of dance, far removed from classical ballet and mere entertainment, a source of inspiration and provocation for audiences, which led Graham to analyse the themes of the American frontier, the great female personalities of classical mythology and history (Medea, Jocasta, Phaedra, Clytemnestra, Herodias and Joan of Arc), or "problematic" authoresses like Emily Dickinson or the Brontë sisters.

Martha Graham left us on April 1st 1991, at the age of ninety-six. Since then, her heritage has been entrusted to the Martha Graham Center of Contemporary Dance, of which the Martha Graham Dance Company is an integrated part. The company founded by the dancer in 1926 is now responsible for perpetuating and renewing the memory of Martha Graham, presenting her works in a new key, open to new artistic and theatrical experiences.

L'anima dei Beach Boys, il geniale creatore di *Pet Sounds* e *Smile*
The soul of the Beach Boys, the brilliant creator of *Pet Sounds* and *Smile*

BRIAN WILSON

Per la prima volta in Italia

mercoledì 20
luglio

Palazzo
Mauro de André

ore 21

BRIAN WILSON

Nel 1961 il diciannovenne Brian Wilson, assieme ai fratelli Dennis e Carl, al cugino Mike Love e Al Jardine, dà vita ai Beach Boys, uno dei più significativi gruppi pop/rock mai esistiti. *Rock 'n' Roll* più *Surf Music* (ovvero: mare, ragazze e auto) sono la formula magica che conduce Brian & C. a creare *songs* irresistibili come *Fun, Fun, Fun, When I Grow Up, I Get Around, Help Me, California Girls, Good Vibrations*. La colonna sonora degli adolescenti californiani diventa quella di un'intera generazione, e basterebbe questo a farne una leggenda. Ma nel 1966 Brian Wilson produce "Pet Sounds" (la risposta a "Rubber Soul" dei Beatles, con i quali Brian sarà sempre legato da un rapporto di stima/competizione), votato dai critici musicali di tutto il mondo come il miglior album di tutti i tempi e nel quale gli insuperabili impasti vocali, l'esaltante maestria ed originalità negli arrangiamenti sono tutti dovuti all'introversa, febbrile, stupefacente, pazza mente di Brian. I Beatles, negli studi di Abbey Road per il loro nuovo album, dopo averlo ascoltato ne rimangono profondamente colpiti ed influenzati, nasce così "Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band". Brian, a sua volta, decide di replicare, in quella che è sicuramente una delle sfide più trascendenti nella storia della pop music. Le canzoni, o meglio le composizioni create dal musicista californiano, sui testi di Van Dyke Parks, sono quanto di più visionario ed audace fino ad allora concepito nel mondo del rock. Ma l'album è destinato a rimanere incompiuto (una sorta di vera e propria Atlantide sonora) e non vedrà la luce se non nel nuovo millennio, allorché Wilson, dopo aver ritrovato la propria vena artistica decide di reincidere tutto facendo finalmente conoscere al mondo "Smile", che si impone come uno dei "casi" discografici degli ultimi anni.

In 1961, nineteen year-old Brian Wilson, together with his brothers Dennis and Carl, his cousin Mike Love and Al Jardine, created the Beach Boys, one of the most significant rock/pop groups ever. *Rock 'n' Roll* plus *Surf Music* (sea, girls and cars) are the magical formula which led Brian & Co. to create irresistible songs like *Fun, Fun, Fun, When I Grow Up, I Get Around, Help Me, California Girls* and *Good Vibrations*. The sound track of the lives of California's teenagers became that of an entire generation, and this on its own would be enough to create a legend. But in 1966 Brian Wilson produced "Pet Sounds" (the response to "Rubber Soul" by the Beatles, with whom Brian will always be linked by a relationship of esteem/competition), voted by music critics all over the world as the best album of all time and in which unsurpassable vocal mixes, the exalting majesty and originality of the arrangements are all due to Brian's introvert, febrile, amazing, crazy mind. The Beatles, in the Abbey Road studios for their new album, listened to it and were deeply struck and influenced, so much so that the result was "Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band". Brian, in turn, decided to answer back in what was to become one of the most involving challenges in the history of pop music. The songs, or rather the compositions, created by the Californian musician with lyrics by Van Dyke Parks, were the most visionary and audacious things to have been conceived in the world of rock up to that time. The album however remained unfinished (a sort of acoustic Atlantis) and only saw the light with the arrival of the new millennium when Wilson, having recovered his artistic vein, decided to re-record everything, finally presenting "Smile", which is one of the recording industry's most notable events of recent years.

Kawasemi-za - teatro di figura giapponese **Japanese puppetry**

MAHORоба NO KODAMA

Dove dimorano gli spiriti e le fate

Where Spirits and Fairies Dwell

ideazione di

Yoshiya Yamamoto e Izumi Masumura

marionette di

Yoshiya Yamamoto

regista

Isao Takahata

marionettisti

Yoshiya Yamamoto

Izumi Masumura

In collaborazione con



giovedì 21 luglio

Teatro Rasi

ore 21

MAHOROBA NO KODAMA

Dove dimorano gli spiriti e le fate è composto di numerose storie brevi. Ognuna di esse si basa sul repertorio leggendario e mitico del folklore giapponese, esprimendo tanto i sogni e le illusioni quanto il mondo reale.

In scena si odono soltanto antichi motivi tradizionali, musica e voci, mai parole. I ruoli principali sono interpretati dagli spiriti e dalle fate che abitano la natura, o dalla natura stessa. Se vivere nella società moderna ci fa spesso dimenticare quel mondo invisibile che ci circonda, questo spettacolo svela ai nostri cuori la mitologia degli spiriti e delle fate dell'antico Giappone.

Quelle create da Yoshiya Yamamoto sono marionette di grande valore artistico, e molti ne sono attratti e profondamente colpiti. Si tratta di marionette molto sofisticate, il cui movimento è gestito da una struttura unica e diversa per ciascuna di esse. A seconda del personaggio, si intrecciano le strutture a fili o con asticelle, e questo richiede speciali capacità manipolative per conseguire un movimento naturale e libero. La compagnia *Kawasemi-za* è riuscita a creare, nel teatro di figura, un mondo unico e inesplorato.

Tutte le creazioni di *Kawasemi-za* sono estremamente originali e tecnicamente avanzate. Le marionette, che per natura sono prive di vita, si animano meravigliosamente tra le mani dei burattinai, esprimono emozioni e trasmettono messaggi profondi capaci di ispirare e commuovere il pubblico. I burattinai si presentano sul palco con le marionette, il che permette loro di comunicare in modo reale, senza sentirsi costretti in uno spazio limitato. In questo modo, ogni marionetta può muoversi a suo agio, e trasportare con sé l'immaginazione del pubblico.

Where Spirits and Fairies Dwell is an omnibus style performance composed of various short tales. All these tales are based on Japanese legend and folk myths, expressing dreams, illusions, and real world.

Without words, only old folk songs, music, and voices are used on the stage. The leading parts are played by spirits and fairies living in the nature or by the nature itself. We who live in modern society often forget about invisible existence around us. This will introduce to everyone's heart the myth of spirits and fairies of ancient Japan.

Puppets created by Yoshiya Yamamoto are such artistic dolls that attract and impress everyone profoundly. They are very sophisticated and each one has its own unique structure for movement. Depending on its specific character, marionette-type structure and rod-type structure were interwoven differently and special handling skills are needed in order to move more naturally and freely. It can be justly claimed that the world created by *Kawasemi-za* is a new one that is unique and unexplored in puppetry.

Kawasemi-za's all creations are rich in originality and in advanced technique. Puppets, lifeless in themselves, become so marvellously animated in the hands of the puppeteers, expressing various emotions and conveying meaningful messages, to inspire and move the audience. The puppeteers appear on the stage with the puppets, which enable them to send out their messages effectively without copping up in a small space. In this way, all puppets fly at ease with the audience's imagination.

In Templo Domini

CONCERTO PER SANT'APOLLINARE

Concerto offerto alla città in occasione della festività del Patrono di Ravenna
Concert offered to the town to celebrate the Patron Saint of Ravenna

direttore
Andrej Petrenko

Sergej Rachmaninov (1873-1943)
Vespri per coro maschile op. 37

Coro del Teatro Mariinskij
di San Pietroburgo

sabato 23 luglio

Basilica
di S. Apollinare
in Classe

ore 21

CONCERTO PER SANT'APOLLINARE

Patrono di Ravenna e della Regione Emilia-Romagna.

Apollinare, protovescovo di Ravenna e primo evangelizzatore dell'Emilia-Romagna, visse ai tempi dell'Impero Romano d'Occidente, tra la fine del II e gli inizi del III secolo. Siriano d'origine e proveniente da Antiochia, fu contemporaneo di Ignazio. Secondo San Pier Crisologo (Sermon 128) morì martire. La data della sua festa era già fissata al 23 luglio dal Martirologio Geronimiano, nel quale è denominato "confessore" e "sacerdote". Il suo culto ebbe singolari attestazioni a Ravenna nella Basilica di Classe, che ne porta il titolo e ne custodisce le reliquie. La venerazione di sant'Apollinare si diffuse non solo in Italia, a Roma e a Milano, ma anche in Germania, probabilmente ad opera dei monasteri benedettini, camaldolesi e avellani. Una chiesa a lui dedicata a Bologna nell'area del Palazzo del Podestà, fu demolita nel 1250. Il card. Lambertini gli dedicò un altare nell'attuale Cattedrale. Oltre alla citata Basilica di Classe nel cui mosaico absidale è raffigurato al centro sotto la grande croce come pastore del gregge, Ravenna ha intitolato a lui la Basilica di Sant'Apollinare Nuovo che, fatta costruire per il culto ariano da Teodorico agli inizi del VI secolo e dedicata a Cristo, passò al culto cattolico quando, nella metà del VI secolo, il dominio della città passò dai Goti ai Bizantini. La Basilica assunse il nome attuale di S. Apollinare nel IX secolo quando vi furono trasportate le spoglie del santo dalla Basilica di Classe, esposta in quel periodo ai saccheggi dei pirati.

CONCERT FOR SANT'APOLLINARE

Patron saint of Ravenna and the Emilia-Romagna Region.

Apollinare, archbishop of Ravenna and first evangeliser of Emilia-Romagna, lived at the time of the Western Roman Empire, between the late 2nd and early 3rd centuries. Of Syrian origin, from Antiochia, his contemporaries included Ignazio. According to Saint Pier Crisologo (Sermon 128) he died a martyr. The date of his celebration was established as July 23rd by the Geronimian Martyrology, which named him as "confessor" and "priest". Singular proof of his faith can be found in the Basilica of Classe in Ravenna, which bears his name and guards his relics. Not only did the worship of Saint Apollinare spread throughout Italy, to Rome and Milan, it also reached Germany, probably thanks to the Benedictine, Camaldolite and Avellan monasteries. A church devoted to him in the area of Palazzo del Podestà in Bologna was demolished in 1250. Cardinal Lambertini devoted an altar to him in the existing cathedral. As well as the aforementioned Basilica of Classe, the apse mosaic of which depicts him in a central position beneath the large cross as the shepherd of the flock, Ravenna named the Basilica of Sant'Apollinare Nuovo after him. This basilica was built for the Arian faith by Theodoric at the beginning of the 6th century and devoted to Christ. It passed over to the catholic faith when, in the middle of the 6th century, the rule of the city passed from the Goths to Byzantines. The basilica was given its current name of St. Apollinare in the 9th century when the saint's remains were brought here from the Basilica of Classe, exposed to pillaging by pirates at that time.

ORCHESTRA E CORO DEL TEATRO MARIINSKIJ DI SAN PIETROBURGO

direttore

Valerij Gergiev

maestro del coro

Andrej Petrenko

pianoforte

Alexander Toradze

luci di

Claudio Coloretti

Sergej Rachmaninov (1873-1943)

Sinfonia n. 2 in mi minore op. 27

Aleksandr Skrjabin (1872-1915)

Prométhée, le "Poème du feu"

per grande orchestra, pianoforte,
organo, coro e *clavier à lumière* op. 60

Yoko Nagae Ceschina

domenica 24
luglio

Palazzo
Mauro de André

ore 21

Mensile di cultura e attualità religiosa - Anno XXVI - Aprile 2004 - n. 4 - € 3,10

JESUS

www.terrasanta.it - foto: arch. P. Zaccaria - grafica: P. Casarini



Il film di Mel Gibson
Non è Vangelo

Terrasanta senza pace

**PASSIONE
A BETLEMME**

IN TEMPIO DOMINI

Musica sacra e liturgie nelle basiliche
Sacred music and liturgies in the basilicas

Messa in canto gregoriano

Aurora Surgit

Schola gregoriana de “La Stagione Armonica”

direttore Alessio Randon

domenica 19 giugno, ore 11.15

Chiesa di San Francesco

Il Canto metafisico di Hildegard von Bingen

(1098-1179)

La Reverdie, ensemble di musica medioevale

domenica 26 giugno, ore 11.30

Chiesa di Sant’Agata Maggiore

*Messa a 4 di Suor Chiara Margarita Cozzolani
e altre musiche delle monache del ’600*

Cappella Artemisia

viola da gamba Claudia Pasetto

organo Miranda Aureli

direttore Candace Smith

domenica 3 luglio, ore 10.30

Basilica di San Vitale

Missa Canonica detta “La Romana”

per coro misto e organo

di Giovanni Battista Casali (1715-1792)

Coro dell’Associazione Polifonica di Ravenna

organo Alessandra Mazzanti

direttore Elena Sartori

domenica 10 luglio, ore 11

Basilica di San Giovanni Evangelista

Missa pro defunctis

di Marco Enrico Bossi (1861-1925)

(In suffragio di Mariele Ventre nel decimo
anniversario della morte)

Coro “Euridice”

direttore Peter Leech

In collaborazione con la Fondazione

“Mariele Ventre”

domenica 17 luglio, ore 11.30

Basilica Metropolitana

Liturgia ecumenica

Coro del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo

direttore Andrej Petrenko

domenica 24 luglio, ore 10

Basilica di Sant’Apollinare in Classe

IN TEMPLO DOMINI

Non c'è immagine e luogo più pertinente al contesto liturgico del deserto. Nelle sacre scritture e nei testi liturgici il deserto è il luogo dell'esodo dal paese d'Egitto, in cui Cristo si ritira in preghiera e in cui viene tentato dal demonio, il luogo del digiuno e dell'espiazione, simbolo dell'aridità dell'animo e nello stesso tempo via per la redenzione. I temi che si intrecciano attorno al titolo del Festival, il demoniaco, la carne (anch'essa, come il deserto, segno ambivalente della peccaminosa attrazione dei sensi da una parte e dall'altra strumento privilegiato della salvezza, se Dio stesso si fa carne per salvare gli uomini), sono tutti animati da una forte carica simbolica. La visionarietà, la immaginazione sono temi forti del programma di quest'anno che ne indaga le moderne applicazioni tecnologiche alla musica.

Proprio le Sacre Scritture sono fonte prodigiosa di visionarietà, di potenti immagini dalla straordinaria forza evocativa. Se ripuliamo la mente dagli stereotipi di certa iconografia ottocentesca, ci rendiamo conto di quale impatto poteva avere per un popolo del deserto che ne sperimentava tutte le insidie, l'immagine profetica di una ragazza che coi piedi nudi schiaccia la testa di un serpente. Alla donna e a questa Donna sono dedicati molti appuntamenti de "In Templo Domini", dal Vespri di Monteverdi alle liturgie "al femminile" interpretate da ensemble di donne e dedicate a somme figure di compositrici, studiose, teologhe e finanche esorciste come nel caso di Hildegard von Bingen la grande mistica medioevale, visionaria per eccellenza.

Il deserto cresce... e i luoghi dello spirito appaiono come cattedrali nel deserto. Ma c'è un deserto che avanza nelle stesse cattedrali, desolante povertà che disperde i tesori di una tradizione millenaria. Curando queste liturgie ci proponiamo di dare un modesto contributo ad arginarne l'avanzata.

There's no image or place more pertinent to the liturgical context than the desert. In the Holy Scriptures and liturgical writings, the desert is the place of the exodus from Egypt, where Christ withdrew in prayer and where he was tempted by the devil, place of fasting and atonement, symbol of aridity of the soul and also the road to redemption. The many themes that entwine around the title of the Festival, the demoniac, the flesh (like the desert, another ambivalent sign of the sinful attraction of the senses on the one hand and privileged instrument of salvation on the other, if God makes himself meat to save men), are all animated by a strong symbolic charge. Clairvoyance and imagination are the leading themes of this year's programme which investigates the modern technological applications to music.

The Holy Scriptures are a prodigious source of clairvoyance, of powerful images of extraordinary evocative force. If we clear the mind of stereotypes which date back to nineteenth century iconography we may understand the impact that the prophetic image of a girl crushing the head of a snake with her bare feet could have had on desert dwellers who were subject to all the perils of the environment in which they lived. Women in general and this Woman in particular are the subject of many dates of "In Templo Domini", from the Vespers of Monteverdi to the "female" liturgies interpreted by ensembles of women and dedicated to great figures of female composers, intellectuals, theologians and even exorcists, as in the case of Hildegard von Bingen, the great Medieval mystic, clairvoyant par excellence.

The desert grows... and the places of the spirit appear like cathedrals in the desert. But there's a desert which advances in the same cathedrals and spreads the treasures of a millenary tradition. By taking care of these liturgies, we propose to make a modest contribution to curbing the advancing sands.

INFORMAZIONI DI BIGLIETTERIA

Abbonamenti

Proposte

Biglietti

Season Tickets

Carnets

Tickets

BOX OFFICE INFORMATION

ABBONAMENTO 8 SPETTACOLI

| | | |
|----------------------------|-------------------|------------------------|
| Faust | 18, 20, 22 giugno | Teatro Alighieri |
| Jukka-Pekka Saraste | 19 giugno | Palazzo Mauro de André |
| Riccardo Muti | 29 giugno | Palazzo Mauro de André |
| Riccardo Muti | 3 luglio | Palazzo Mauro de André |
| Riccardo Muti | 7 luglio | Palazzo Mauro de André |
| One touch of Venus | 15, 17, 21 luglio | Teatro Alighieri |
| Julietta | 16, 18, 20 luglio | Teatro Alighieri |
| Valerij Gergiev | 24 luglio | Palazzo Mauro de André |

| Teatro Alighieri Palazzo Mauro de André | Intero | Ridotto* |
|---|----------|----------|
| Platea I settore | € 685,00 | € 645,00 |
| Palco centrale davanti II settore | € 385,00 | € 350,00 |
| Palco centrale dietro / laterale davanti II settore | € 345,00 | € 315,00 |
| Palco laterale dietro II settore | € 320,00 | € 300,00 |
| Galleria / Palco IV ordine III settore | € 170,00 | € 155,00 |
| Loggione IV settore | € 90,00 | |

* Associazioni liriche, Cral aziendali, studenti, insegnanti, pensionati

ABBONAMENTO SPERIMENTALE

| | | | |
|---|-----------|------------------------|------------------|
| Jukka-Pekka Saraste | 19 giugno | Palazzo Mauro de André | (IV settore) |
| Karen Durgaryan | 24 giugno | Teatro Alighieri | (P. lat., Gall.) |
| La Mano | 25 giugno | Teatro Rasi | (Ingresso) |
| Vaniada | 25 giugno | Luogo da definire | (Ingresso) |
| Riccardo Muti | 29 giugno | Palazzo Mauro de André | (IV settore) |
| London Sinfonietta | 30 giugno | Palazzo Mauro de André | (II settore) |
| Uri Caine Ensemble & Tempo Reale | 13 luglio | Palazzo Mauro de André | (II settore) |
| Martha Graham Dance Company | 19 luglio | Palazzo Mauro de André | (IV settore) |
| One touch of Venus | 21 luglio | Teatro Alighieri | (Platea) |

| | | |
|---|---------|---------|
| Tariffa speciale per i giovani fino a 25 anni | Intero | Ridotto |
| | € 94,50 | € 63,00 |

OMAGGIO A BERIO

| | | |
|---|-----------|------------------------|
| Nextime Ensemble | 28 giugno | Palazzo Mauro de André |
| Uri Caine Ensemble & Tempo Reale | 13 luglio | Palazzo Mauro de André |

I settore € 42,00

II settore € 25,00

AUGENMUSIK: LA MUSICA DA VEDERE

| | | |
|-----------------------------|-----------|------------------------|
| London Sinfonietta/1 | 30 giugno | Palazzo Mauro de André |
| London Sinfonietta/2 | 1 luglio | Palazzo Mauro de André |

I settore € 42,00

II settore € 25,00

IL TEATRO

| | | |
|---|-------------------|-------------------------------|
| La Mano | 23, 24, 25 giugno | Teatro Rasi |
| Vaniada | 23, 24, 25 giugno | Luogo da definire |
| Ridono i sassi ancor della città | 26, 27, 28 giugno | Chiostri Biblioteca Classense |

Ingresso € 30,00

LA MUSICA DA CAMERA

| | | |
|------------------------------------|----------|-------------------------------|
| Philharmonia Quartet Berlin | 2 luglio | Chiostri Biblioteca Classense |
| Quartetto della Scala | 8 luglio | Chiostri Biblioteca Classense |

| | |
|----------|---------|
| Ingresso | € 32,00 |
|----------|---------|

LA DANZA

| | | |
|---|-----------|------------------------|
| Giselle | 25 giugno | Palazzo Mauro de André |
| Sogno di una notte di mezza estate | 9 luglio | Palazzo Mauro de André |
| Martha Graham Dance Company | 19 luglio | Palazzo Mauro de André |

| | |
|-----------|----------|
| I settore | € 120,00 |
|-----------|----------|

| | |
|------------|---------|
| II settore | € 75,00 |
|------------|---------|

| | |
|-------------|---------|
| III settore | € 45,00 |
|-------------|---------|

| | |
|------------|---------|
| IV settore | € 30,00 |
|------------|---------|

PROGETTO OPERA NORTH (UK)

| | | |
|---------------------------|-------------------|------------------|
| One touch of Venus | 15, 17, 21 luglio | Teatro Alighieri |
| Julietta | 16, 18, 20 luglio | Teatro Alighieri |

| | |
|--------|----------|
| Platea | € 110,00 |
|--------|----------|

| | |
|---------------------------------|---------|
| Posto di Palco centrale davanti | € 85,00 |
|---------------------------------|---------|

| | |
|---|---------|
| Posto di Palco centrale dietro / laterale davanti | € 70,00 |
|---|---------|

| | |
|--------------------------------|---------|
| Posto di Palco laterale dietro | € 55,00 |
|--------------------------------|---------|

| | |
|----------------------------|---------|
| Galleria / Palco IV ordine | € 40,00 |
|----------------------------|---------|

| | |
|----------|---------|
| Loggione | € 25,00 |
|----------|---------|

TICKET PRICES

PREZZI BIGLIETTI

Concerti

Palazzo Mauro de André
Jukka-Pekka Saraste
Riccardo Muti (29/6, 7/7)
Valerij Gergiev
I settore € 93,00
II settore € 52,00
III settore € 15,00
IV settore € 10,00

Palazzo Mauro de André
Riccardo Muti (3/7)
I settore € 130,00
II settore € 65,00
III settore € 25,00
IV settore € 15,00

Palazzo Mauro de André
Omaggio a Berio
London Sinfonietta (30/6, 1/7)
Uri Caine Ensemble & Tempo Reale
I settore € 25,00
II settore € 15,00

Palazzo Mauro de André
Brian Wilson
I settore € 35,00
II settore € 30,00
III settore € 20,00
IV settore € 15,00

Teatro Alighieri
Karen Durgaryan
Riccardo Muti, Prova d'orchestra (27/6)
George Pehlivanian
Platea € 52,00
Posto di Palco centrale davanti € 35,00
Posto di Palco centrale dietro € 25,00
Posto di Palco laterale davanti € 25,00
Posto di Palco laterale dietro € 20,00
Galleria/Posto di Palco IV ordine € 15,00
Loggione € 10,00

Chiostri Biblioteca Classense
Philharmonia Quartet Berlin
Quartetto della Scala
Ingresso € 20,00

Sant'Apollinare in Classe
Accademia Bizantina
I settore € 45,00
II settore € 30,00

Spettacoli ad ingresso libero

Giardini Loggetta Lombardesca - Planetario
La notte del solstizio

Piazza del Popolo
Desert Blues

Teatro Rasi
Ricordando Nino Maioli

Sant'Apollinare in Classe
Coro del Teatro Mariinskij
di San Pietroburgo

Opere

Teatro Alighieri

Faust

Platea € 105,00

Posto di Palco centrale davanti € 85,00

Posto di Palco centrale dietro € 75,00

Posto di Palco laterale davanti € 75,00

Posto di Palco laterale dietro € 62,00

Galleria/Posto di Palco IV ordine € 52,00

Loggione € 20,00

Teatro Alighieri

Julietta

Platea € 78,00

Posto di Palco centrale davanti € 62,00

Posto di Palco centrale dietro € 52,00

Posto di Palco laterale davanti € 52,00

Posto di Palco laterale dietro € 42,00

Galleria/Posto di Palco IV ordine € 28,00

Loggione € 15,00

Commedia musicale

Teatro Alighieri

One touch of Venus

Platea € 78,00

Posto di Palco centrale davanti € 62,00

Posto di Palco centrale dietro € 52,00

Posto di Palco laterale davanti € 52,00

Posto di Palco laterale dietro € 42,00

Galleria/Posto di Palco IV ordine € 28,00

Loggione € 15,00

Danza

Palazzo Mauro de André

Giselle

Sogno di una notte di mezza estate

Martha Graham Dance Company

I settore € 52,00

II settore € 31,00

III settore € 18,00

IV settore € 12,00

Teatro

Teatro Rasi

La mano

Ingresso € 15,00

Luogo da definire

Vaniada

Ingresso € 15,00

Chiostri della Biblioteca Classense

Ridono i sassi ancor della città

Ingresso € 15,00

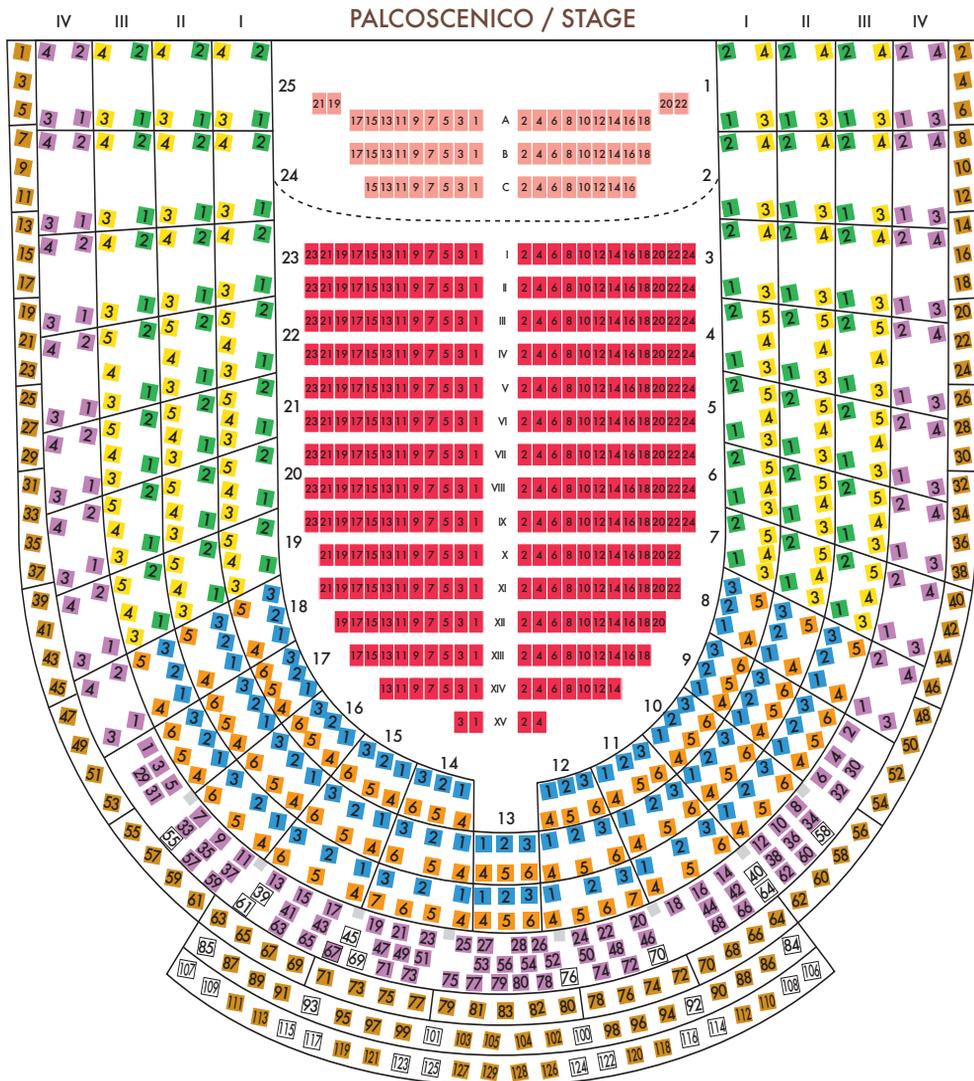
Teatro Rasi

Mahoroba no kodama

Ingresso € 15,00

Teatro Alighieri

- Platea Stalls
- Posto di Palco centrale davanti Front seat in central box
- Posto di Palco centrale dietro Back seat in central box
- Posto di Palco laterale davanti Front seat in side box
- Posto di Palco laterale dietro Back seat in side box
- Galleria / Posto di Palco IV ordine Circle / Seat in 4th tier box
- Loggione Gallery



Palazzo Mauro de André

- I settore 1st Sector
- II settore 2nd Sector
- III settore 3rd Sector
- IV settore 4th Sector



Le piante dei teatri sono illustrate a titolo puramente indicativo.

L'agibilità di ogni luogo di spettacolo è soggetta alle determinazioni della commissione competente.

Maps of the theatres shown are only intended as rough guides.

Access to all venues depends on the competent authorities.

ABBONAMENTI

Rinnovi

Gli abbonati del Festival 2004 hanno diritto di prelazione (medesimo posto e turno) sottoscrivendo la stessa tipologia di abbonamento a Ravenna Festival 2005.

Il diritto di prelazione può essere esercitato a partire da **lunedì 14 febbraio** fino a **lunedì 14 marzo**.

Nuovi Abbonamenti

La sottoscrizione di nuovi abbonamenti per Ravenna Festival 2005 sarà possibile da **sabato 19 marzo** fino a **lunedì 11 aprile**.

Informazioni generali

Gli abbonamenti non sono nominativi e possono essere ceduti ad altre persone.

Le tessere d'abbonamento a tariffa ridotta possono essere cedute solo a persone aventi diritto alla medesima agevolazione.

Il pagamento può essere effettuato in due rate con le seguenti modalità:

I rata (50%) da versare al momento della sottoscrizione;

II rata (saldo) al ritiro dell'abbonamento e comunque non oltre sabato 14 maggio 2005.

I tagliandi di abbonamento valgono esclusivamente per la data e il turno di spettacolo indicati.

In caso di mancato utilizzo non sono né rimborsabili né trasferibili su altra data o turno, ma è prevista la possibilità di acquisto di un biglietto alla tariffa di 10 Euro per il medesimo spettacolo e la stessa categoria di posto, fino ad esaurimento della disponibilità.

SEASON TICKETS

Renewals

Ravenna Festival 2004 season-ticket holders have the right to renew the same seat and performance time if they purchase the equivalent season-ticket for Ravenna Festival 2005.

Renewals must take place between **Monday 14th February** and **Monday 14th March**.

New Season-tickets

New season-tickets for Ravenna Festival 2005 can be purchased between **Saturday 19th March** and **Monday 11th April** at the Festival ticket office.

General information

Season-tickets do not have names on them and can be lent or given to other people.

Reduced price season-tickets can only be given to others with the same concessions. Payment can be made in two parts, as detailed below:

1st part (50%) to be paid on subscription; 2nd part (balance) to be paid on picking up the season-tickets. The full amount must be paid by Saturday 14th May 2005.

Season tickets are valid only for the date and performance time indicated.

Unused season tickets are non-reimbursable and non-transferable to other dates or times. However, tickets can be bought for € 10.00 for the same event and same seat category as long as availability lasts.

PROPOSTE

Prevendite

L'acquisto delle "proposte" per Ravenna Festival 2005 sarà possibile da **lunedì 18 aprile alle ore 10** esclusivamente presso la biglietteria del Festival.

Informazioni generali

Il servizio di prevendita comporta la maggiorazione del 10% sul prezzo della "proposta".

CARNETS

Advance sales

Carnets for Ravenna Festival 2005 will be available for purchase from **10 am Monday 18th April** from the Festival booking-office only.

General information

10% will be added to the price of the carnet for advance sales.

BIGLIETTI

Prevendite da lunedì 18 aprile alle ore 10:

- Biglietteria del Festival;
- on-line dal sito www.ravennafestival.org;
- telefono 0544 249244 (solo per i residenti fuori dal Comune di Ravenna) fino ad una settimana prima di ogni spettacolo per pagamenti con vaglia postale e fino al giorno stesso per pagamento con Carta di Credito;
- Banca Monte dei Paschi di Siena;
Banca Agricola Mantovana;
Banca Toscana;
- La Cassa, Cassa di Risparmio di Ravenna
Ravenna, Piazza Garibaldi 6,
Tel. 0544 480423;
Cervia, Piazza Garibaldi 13/15,
Tel. 0544 971173.

Informazioni generali

Il servizio di prevendita comporta la maggiorazione del 10% sul prezzo del biglietto, maggiorazione che non sarà applicata ai biglietti acquistati al botteghino nel giorno di spettacolo.

I biglietti acquistati non possono essere rimborsati.

Orari Biglietteria

Dal lunedì al sabato dalle 10 alle 13, giovedì dalle 16 alle 18.

Orario Festival da giovedì 16 giugno: tutti i giorni feriali dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 18, festivi dalle 10 alle 13.

TICKETS

Advance sales from 10 am Monday 18th April:

- Festival Booking Office;
- on-line at www.ravennafestival.org;
- by telephone: + 39 0544 249244 (only for calls from outside the Municipality of Ravenna); up to one week before each event for payment by postal order and up to the same day for credit card payment;
- Banca Monte dei Paschi di Siena;
Banca Agricola Mantovana;
Banca Toscana;
- La Cassa, Cassa di Risparmio di Ravenna
Ravenna, Piazza Garibaldi 6,
Tel. +39 0544 480423;
Cervia, Piazza Garibaldi 13/15,
Tel. +39 0544 971173.

General information

The pre-sale service involves a 10% increase to the price of the ticket. This increase will not be applied to tickets purchased at the box-office on the day of the performance.

Tickets are not reimbursable.

Box-office opening time

Monday to Saturday 10 am to 1 pm;
Thursday 4 pm to 6 pm.

During the Festival (from Thursday 16th June): Monday to Friday 10 am to 1 pm and 4 pm to 6 pm; Sunday and holidays 10 am to 1 pm.

CALENDARIO DEGLI SPETTACOLI

PROGRAMME OF EVENTS

GIUGNO

| DATA | TITOLO | LUOGO, ORA | PAG. |
|--------|---------------------------------------|---------------------------------------|------|
| 18 SAB | Faust | Teatro Alighieri, 20.30 | 15 |
| 19 DOM | Royal Stockholm Philharmonic | Palazzo M. de André, 21 | 17 |
| 20 LUN | Faust | Teatro Alighieri, 20.30 | 15 |
| 21 MAR | La notte del solstizio | Loggetta Lombardesca e Planetario, 21 | 19 |
| 22 MER | Faust | Teatro Alighieri, 20.30 | 15 |
| 23 GIO | La mano | Teatro Rasi, 20.30 | 21 |
| 23 GIO | Vaniada | Luogo da definire, 22.30 | 23 |
| 24 VEN | Orchestra Giovanile "Luigi Cherubini" | Teatro Alighieri, 21 | 25 |
| 24 VEN | La mano | Teatro Rasi, 20.30 | 21 |
| 24 VEN | Vaniada | Luogo da definire, 22.30 | 23 |
| 25 SAB | Giselle | Palazzo M. de André, 21 | 27 |
| 25 SAB | La mano | Teatro Rasi, 20.30 | 21 |
| 25 SAB | Vaniada | Luogo da definire, 22.30 | 23 |
| 26 DOM | Ridono i sassi ancor della città | Chiostri Biblioteca Classense, 21.30 | 29 |
| 27 LUN | Prova d'orchestra di Riccardo Muti | Teatro Alighieri, 21 | 31 |
| 27 LUN | Ridono i sassi ancor della città | Chiostri Biblioteca Classense, 21.30 | 29 |
| 28 MAR | Ridono i sassi ancor della città | Chiostri Biblioteca Classense, 21.30 | 29 |
| 28 MAR | Omaggio a Berio | Palazzo M. de André, 21 | 33 |
| 29 MER | Sancta Susanna | Palazzo M. de André, 21 | 35 |
| 30 GIO | London Sinfonietta/1 | Palazzo M. de André, 21.30 | 37 |

LUGLIO

| DATA | TITOLO | LUOGO, ORA | PAG. |
|--------|---|---|------|
| 1 VEN | London Sinfonietta/2 | Palazzo M. de André, 21.30 | 39 |
| 2 SAB | Philharmonia Quartet Berlin | Chiostri Biblioteca Classense, 21 | 41 |
| 3 DOM | Orchestra e Coro del Maggio Musicale... | Palazzo M. de André, 21 | 43 |
| 4 LUN | Le vie dell'amicizia | Teatro romano di Sabratha (Libia) | 45 |
| 5 MAR | Le vie dell'amicizia | Teatro romano di Leptis Magna (Libia) | 45 |
| 6 MER | Orchestra Filarmonica Slovena | Teatro Alighieri, 21 | 47 |
| 7 GIO | Omaggio a Carlos Kleiber | Palazzo M. de André, 21 | 49 |
| 8 VEN | Quartetto della Scala | Chiostri Biblioteca Classense, 21 | 51 |
| 9 SAB | Sogno di una notte di mezza estate | Palazzo M. de André, 21 | 53 |
| 10 DOM | Desert Blues | Piazza del Popolo, 21 | 55 |
| 12 MAR | Ricordando Nino Maioli | Teatro Rasi, 21 | 57 |
| 13 MER | Uri Caine Ensemble & Tempo Reale | Palazzo M. de André, 21 | 59 |
| 14 GIO | Vespro della Beata Vergine | Basilica di S. Apollinare in Classe, 21 | 61 |
| 15 VEN | One Touch of Venus | Teatro Alighieri, 20.30 | 63 |
| 16 SAB | Julietta | Teatro Alighieri, 20.30 | 65 |
| 17 DOM | One Touch of Venus | Teatro Alighieri, 20.30 | 63 |
| 18 LUN | Julietta | Teatro Alighieri, 20.30 | 65 |
| 19 MAR | Martha Graham Dance Company | Palazzo M. de André, 21 | 67 |
| 20 MER | Brian Wilson | Palazzo M. de André, 21 | 69 |
| 20 MER | Julietta | Teatro Alighieri, 20.30 | 65 |
| 21 GIO | Mahoroba no kodama | Teatro Rasi, 21 | 71 |
| 21 GIO | One Touch of Venus | Teatro Alighieri, 20.30 | 63 |
| 23 SAB | Concerto per Sant'Apollinare | Basilica di S. Apollinare in Classe, 21 | 73 |
| 24 DOM | Orchestra e Coro del Teatro Mariinskij | Palazzo M. de André, 21 | 75 |

LE IMMAGINI

Marco De Luca

Senza titolo, 2004, mosaico (cm. 100x70)
pag. 14

Della memoria, 2003, mosaico
(cm. 190x40)
pag. 16

La sposa II, 2004, mosaico
(cm. 137x46x10)
pag. 18

In equilibrio I, 2003, mosaico (cm. 50x30)
pag. 26

Scutulæ, 2003, mosaico (cm. 100x70)
pag. 28

Luce di luna, 2001, mosaico (cm. 212x65)
pag. 34

Senza titolo, 2004, mosaico (cm. 100x70)
pag. 40

Leonardo Pivi

“Il Venerdì di Repubblica”, *Scena nilotica*,
2004, intervento di micromosaico
su rivista (cm. 27x20,5)
pag. 42

“Flash Art”, *Il capriccio di Salvo*, 2004,
intervento di micromosaico su rivista
(cm. 27x20,5)
pag. 44

“Sky”, *Bischeraccio di un pinocchiaccio*,
2005, intervento di micromosaico
su rivista (cm. 28x21,5)
pag. 48

“Bici”, *Micro Pantani*, 2004, intervento
di micromosaico su rivista (cm. 28x21,5)
pag. 52

“Flash Art”, *Astro astratto*, 2004,
intervento di micromosaico su rivista
(cm. 27x20,5)
pag. 54

“Fashion”, *La maschera di Fashion*,
2004, intervento di micromosaico
su rivista (cm. 30x23)
pag. 62

“Jesus”, *Una lacrima sul viso*, 2004,
intervento di micromosaico su rivista
(cm. 28x20,5)
pag. 76

Studio
Ravenna, via Battuzzi 27

robertamaioli@virgilio.it

courtesy Galleria Astuni
www.galleriaastuni.com

leonardopivi@libero.it

Il presente programma è aggiornato al
12 aprile 2005.

Programme updated on
12th April 2005.

Avvertenze

La Direzione si riserva il diritto di apportare al programma i cambiamenti resi necessari da esigenze tecniche o di forza maggiore.

Si prega pertanto di verificare i programmi nelle singole locandine o nel sito ufficiale di Ravenna Festival (www.ravennafestival.org).

Selezione e cura della immagini di
Serena Simoni

Grafica e impaginazione
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

Stampato da
Tipografia Moderna, Ravenna

Notice

The management reserves the right to alter the program for technical reasons or force majeure.

You are therefore kindly requested to check the programmes on the posters or with the official Ravenna Festival website (www.ravennafestival.org).

Selection of works and images
Serena Simoni

Graphics and layout
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

Printed by
Tipografia Moderna, Ravenna

LEGENDA

- 1 - San Giovanni Evangelista
- 2 - San Vitale
- 3 - Sant'Apollinare in Classe
- 4 - Sant'Agata Maggiore
- 5 - Sant'Apollinare Nuovo
- 6 - San Nicolò
- 7 - San Domenico
- 8 - Loggetta Lombardesca
- 9 - Chiostrì della Biblioteca Classense
- 10 - Piazza del Popolo
- 11 - Basilica Metropolitana
- 12 - Santa Maria in Porto
- 13 - Rocca Brancaleone
- 14 - Teatro Alighieri
- 15 - Teatro Rasi
- 16 - Stazione FF.SS.
- 17 - Magazzino dello Zolfo
- 18 - Palazzo Mauro de André

BIGLIETTERIA

Biglietteria Ravenna Festival

Teatro Alighieri

Via Mariani 2

Tel. +39 0544 249244

Fax +39 0544 215840

tickets@ravennafestival.org

Orari:

Dal lunedì al sabato 10-13,

giovedì 16-18.

Orario Festival (da giovedì 16 giugno):

tutti i giorni feriali 10-13 e 16-18,

festivi 10-13.

La Biglietteria serale nel luogo di spettacolo sarà aperta un'ora prima della rappresentazione.



Uffici Ravenna Festival



VE VIA ROMA NORD

VIA DEL CIMITERO

VIA DEL PON

VIA DELLE INDUSTRIE
VIA DARSENA

I3

VIA MARONCELLI

I6

VIA ROCCA BRANCALEONE

P PIAZZA MAMELI

I

Porta Serrata
VIA S. ALBERTO

ROTONDA DEI GOTTI

VIA VENEZIA

VIA B. ALIGHIERI

VIALE FARINI

P

VIA ROSSI

VIA COSTA

I4

PIAZZA GARIBAL

VIA P. ALIGHIERI

IO

PIAZZA DEL POPOLO



2

VIA IV NOVEMBRE

7

P LARGO GUSTINIANO

VIA TRAVERSARI

VIA SALARA

VIA S. VITALE

VIA CAVOUR

P PIAZZA KENNEDY

VIA S. GAETANINO



Porta Adriana

PIAZZA BARACCA

VIA BARBIANI

VIA PASQUINI

VIA D'AZEGLIO

VE VIA MAGGIORE

VIA FLUME ABBANDONATO

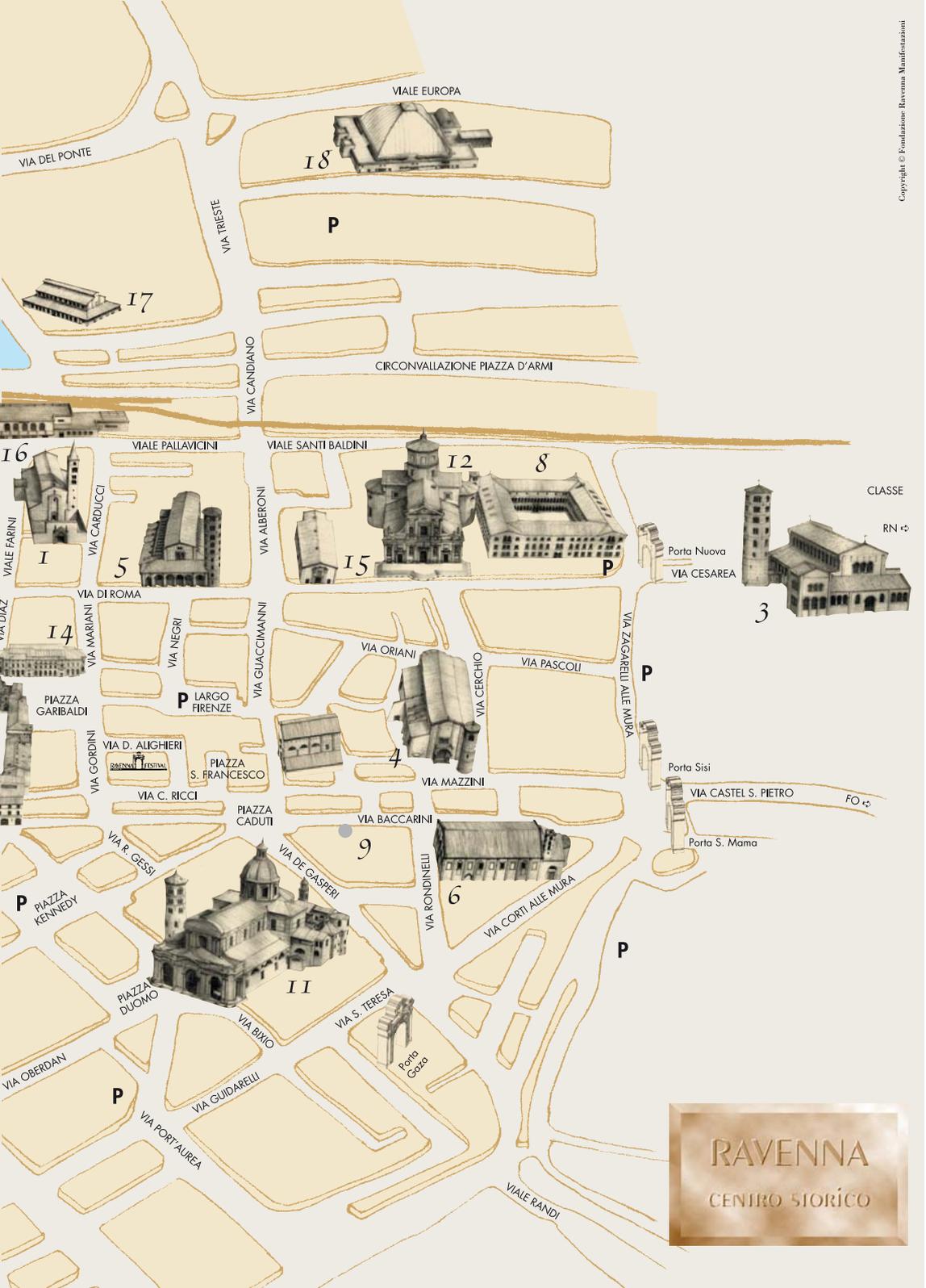
VIALE BARACCA

VIA BATTISTI

VIA OBERDANI

VIA CURA





VIA DEL PONTE

VIALE EUROPA

I8



P

VIA TRIESTE

I7



CIRCONVALLAZIONE PIAZZA D'ARMI

VIA CANDIANO

VIALE PALLAVICINI

VIALE SANTI BALDINI

I6



VIALE FARINI

VIA DIAZ

I4



P

VIA OBERDAN

VIALE PALLAVICINI

VIA CARDUCCI

VIA DI ROMA

VIA D. ALIGHIERI

VIA R. GESSI

VIA BIVO

VIA PORT'AUREA

P

VIA BIVO

P

Marco De Luca e Leonardo Pivi presentano in queste pagine le loro opere a mosaico, un'arte fortemente rappresentativa di Ravenna e radicata nella storia della città, a cui entrambi gli artisti sono legati. Porre a confronto il loro lavoro rappresenta un modo per verificare la versatilità e la "tenuta" di questo linguaggio e di considerarne le diverse possibilità creative.

La rielaborazione compiuta da De Luca ha reso possibile il superamento dell'originaria dimensione applicata del mosaico. Le sue opere sono *pittura musiva* che predilige una lettura lenta, stratificata. È un operare poetico che richiede meditazione sia nel momento creativo che in quello della sua lettura. Come musica, passaggi di tono creano un insieme armonioso, il cui ritmo è determinato da crescendo e pause, riprese e diminuzioni.

Leonardo Pivi, appartiene ad una generazione che nella mancanza di dedizione assoluta ad una tecnica dimostra attenzione al significato dell'opera.

I suoi micro-mosaici – interventi su particolari di immagini, pubblicate su riviste ad alta tiratura – sottolineano l'aspetto più "concettuale" del lavoro, riuscendo proprio per questo a reinserire il mosaico fra le ricerche più avanzate dell'arte contemporanea.

These pages illustrate the mosaic works of Marco De Luca and Leonardo Pivi. The mosaic art form is strongly represented in Ravenna and deep-rooted in the history of a city with which both artists have strong ties. Comparing their works is a way of determining the versatility and "resilience" of this art form and considering its different creative possibilities.

De Luca's re-elaboration has made it possible to exceed the original applied dimension of the mosaic. His works are *mosaic paintings* that favour slow and stratified reading. His is a poetic way of working that requires meditation both during creation and reading. Like music, tone passages create a harmonious whole, where the rhythm is determined by crescendos and pauses, repeats and diminutions. Leonardo Pivi, belongs to a generation which, in the absence of absolute dedication to a technique, gives attention to the meaning of the work.

His micro-mosaics – made on details of images, published in widely-read magazines – emphasise the more "conceptual" aspect of the work, and for this very reason manage to reintegrate the mosaic among the most advanced research of contemporary art.

www.ravennafestival.org

Ravenna Festival
Via Dante Alighieri 1, 48100 Ravenna
info@ravennafestival.org

Direzione
Tel. +39 0544 249211
Fax +39 0544 36303

Ufficio Stampa
Tel. +39 0544 249237
press@ravennafestival.org

